ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 10 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 341

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La torbida situazione in Germania

Macchinazioni contro i Governi di Berlino e Monaco

Le postille di Guglielmo - Il Governo tedesco e la questione del Kaiser

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 9. (Consegnato il 9 sera).

Berlino fu anche ieri teatro di disordini e di conflitti fra gruppi di soldati aderenti al programma di Liebknecht, rinforzati da migliaia di disoccupati, e soldati fedeli al Governo. La rivolta, a cui partecipano segretamente elementi reazionari, non sembra ancora domata; pare tuttavia che il Governo si sia deciso a misure energiche contro i provocatori di torbidi tanto a destra quanto a sinistra. Nelle sedute tenute ieri mattina e ieri sera sino a tarda notte si sarebbe deciso l'arresto di numerosi caporioni e data piena libertà al Comando militare di procedere con estremo rigore. Si tratta evidentemente di un tentativo supremo dei partiti estremi per rovesciare il Governo, ed in ciò i bolscevichi, coscienti o incoscienti, dovrebbero fare il giuoco dei seguaci dell'antico regime, i quali mirano ad impadronirsi del potere ed a proclamare una dittatura militare, che, secondo alcuni, potrebbe anche far capo ad Hindenburg.

I liebknechtiani tennero ieri numerosissimi comizi all'aperto, nei quali gli oratori, fra cui Liebknecht stesso e Rosa Luxemburg, proclamarono essere giunto il momento della dittatura del proletariato, doversi impiccare Ebert e Scheidemann, rompere i negoziati con l'Intesa, ed al caso chiedere soccorso alla Russia bolscevica. Queste affermazioni gettano qualche luce anche sugli scopi più oscuri del movimento. Gli Spartachiani erano armati di tutto punto; disponevano di mitragliatrici e le avevano piazzate lungo la Siegesallée. Non si ha ancora notizia di nuovi combattimenti, ma pare probabile che ne siano avvenuti. D'altra parte le truppe fedeli al Governo avevano occupato tutti i quartieri principali e il palazzo della Cancelleria. Gli altri edifici pubblici e la redazione del Vorwaerts erano custoditi con forte apparato di soldati e con mitragliatrici.

Mentre Berlino si impegna in una lotta suprema fra il Governo ed i suoi avversari, lotta che si ignora come finirà, anche nelle altre parti della Germania le agitazioni si intensificano. Monaco fu pure ieri scena di violente manifestazioni da parte dei soldati. Quivi la truppa è tutta fedele al Governo ed è indignata contro le evidenti mene reazionarie, le quali si ripercuotono in gran parte della stampa. A questo riguardo è caratteristico notare che mentre i giornali tedeschi lanciano contro i polacchi e contro gli czechi, l'accusa di commettere pogroms, imperniano la campagna contro gli uomini oggi al Governo della Germania, dicendo che essi sono ebrei e che la rivoluzione è sorta per opera degli ebrei. Le Münchener Neueste Nachrichten trovano perciò opportuno ricordare che gli ebrei furono tra i soldati valorosi della Germania nella guerra attuale e che furono fra i primi a mandare volontari nelle file dell'esercito. In fondo la incolpazione è generalizzata solo perchè Eisner è israelita. In seguito a questa campagna, ieri migliaia di soldati, dopo un comizio dimostrativo, invasero le redazioni dei giornali reazionari e vi stabilirono Comitati di censura; altri si recarono all'abitazione del ministro Auer, che si ritiene lavori per sbalzare dal potere Eisner, occuparono il posto e lo costrinsero, minacciandolo di morte, a firmare le sue dimissioni. Eisner, che si dà cura di calmare l'agitazione, avvertito di questi fatti, si recò nelle redazioni dei giornali, pregò i soldati ad allontanarsi e si recò pure da Auer per pregarlo di ritirare le dimissioni.

Anche in altre città vi furono disordini. La gravità della situazione interna aumenta per le mene dei circoli militaristi, i quali rialzano il capo e fanno una propaganda crescente contro l'Intesa. Questa campagna si rivela anche nei continui comunicati che l'Ufficio degli esteri lancia contro le condizioni dell'armistizio e contro le pretese scorrettezze che le truppe dell'Intesa commetterebbero nei paesi occupati.

Il Berliner Tageblatt conferma che i documenti riguardanti le origini della guerra, che si trovarono al Ministero degli esteri e che Kautski ora sta esaminando, sono pieni di note marginali di pugno di Guglielmo II. Queste note marginali dell'ex-Kaiser dimostrerebbero che le responsabilità personali di lui sono molto maggiori di quelle del Ministero. Si tratta di note improntate a quella impulsività onde Guglielmo fece tanto male. I documenti poi che pubblicherà l'Ufficio degli esteri formeranno un grosso volume e risaliranno a prima dell'ultimatum alla Serbia. Si assicura che tali documenti siano compromettentissimi.

Haase, intervistato dal corrispondente berlinese del Wiener Journal, ha dichiarato che il Governo tedesco non ha ancora discusso la questione della consegna del Kaiser, il quale, abdicando, è diventato persona privata, e nemmeno quella del rinvio dei responsabili della guerra davanti ad un Tribunale. Disse che solamente l'Assemblea nazionale può decidere l'unione dell'Austria tedesca con la Germania. Aggiunse che nel Governo tedesco non vi è alcuna crisi e che esso non corre alcun pericolo. Il movimento controrivoluzionario è molto debole ed il militarismo è oramai caduto. Haase affermò che pericolose sono soltanto le correnti separatiste. **a. b.**

L'«Agenzia Stefani» riceve da Zurigo, 9: «La giornata di ieri trascorse calma a Berlino. Vi furono tredici comizi socialisti, nei quali parlarono anche Ebert e Scheidemann; poi cortei percorsero la città senza incidenti. Il Consiglio dei soldati tenne una seduta, nella quale si fece un'esposizione dei fatti di venerdì, dicendoli provocati da tragici malintesi causati dai contro-rivoluzionari. I responsabili saranno puniti. E' erroneo muovere accuse ad Ebert, a Scheidemann. Il Governo ed il Comitato esecutivo si sono accordati per una comune tranquilla politica. [illegible] rivela che il Comando Supremo ha istituito a Berlino un Comando generale, il quale non riconosce i Consigli dei soldati; che si sono concentrate intorno a Berlino parecchie Divisioni di guardie fedelissime agli ufficiali. Cohn e Reuss, membri del Comitato esecutivo, riferirono ad Ebert che parlarono col Ministro della Guerra, il quale [illegible] la cosa. Si ha da Mülheim sulla Ruhr che la notte scorsa furono arrestati i grandi industriali Augusto e Fritz Thyssen, Edmondo Stinnes ed altre cinque persone, accusati di aver tentato di persuadere l'Intesa ad occupare la regione industriale e che furono inviati a Berlino. La Ditta Thyssen telegrafò una protesta a Ebert».

Il gruppo "Spartaco" ed i reduci dal fronte

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 9, notte.

Mentre l'agitazione perdura a Berlino, ove non si sa con precisione quello che vi accade ed il gruppo Spartaco si mostra sempre più attivo, un inviato del *Matin* a Berlino ha compiuta un'inchiesta su questa organizzazione la cui opera può essere origine delle più gravi conseguenze per l'avvenire. L'informatore del giornalista parigino è un operaio pellicciaio tedesco rifugiato in Svizzera e bene al corrente del movimento estremista in Germania. Egli non ha però esitato a dichiarare che il gruppo Spartaco non è una organizzazione potente, bensì un'organizzazione appena abbozzata. Sarebbe un errore — ha detto — paragonare lo spartachismo col massimalismo russo. Questo era realmente il solo grande partito socialista che avesse affiliati ovunque dalla Vistola a Vladivostock. In Germania non esiste nulla di simile essendovi una Social-Democrazia ufficiale che ha assorbito la quasi totalità delle organizzazioni operaie. Lo spartachismo non conta, pel momento, che alcune persone: Liebknecht, Rosa Luxemburg, Mehring, il dottor Paolo Levy e finalmente il più forte tra tutti, il vero fondatore del gruppo, quello che per primo fondò *Spartaco*, Carlo Radek, che da alcuni anni dirige a Brema l'*Arbeiter Politik*, la sola rivista spartachiana, che si pubblicasse in Germania. Se Liebknecht arrivasse al potere, Radek sarebbe certamente uno dei ministri più importanti. La storia della rivoluzione può riservare di queste sorprese. Radek, [illegible] del partito socialista galiziano, dal quale venne espulso per avere rubato un orologio, attualmente commissario del popolo in Russia, potrebbe essere domani ministro in Germania. Chi potrebbe allora negare l'esistenza della Internazionale? Ma oggi, come oggi il gruppo «Spartaco» non dispone che di quattro giornali: l'*Arbeiter Politik* già nominato, e tre *Bandiere Rosse*, una a Berlino, un'altra a Stoccarda ed una terza ad Amburgo. Non è gran cosa pel momento, ma non si sa che cosa può riservarci il domani. Quello che fa la forza del gruppo è la demoralizzazione dei soldati reduci dal fronte. Nulla è più impressionante di un treno di soldati che entra alla stazione di Berlino: i tetti dei vagoni sono coperti di materassi o di coperte rubate un poco ovunque e che hanno servito per giaciglio ai soldati che avevano così fretta di ritornare da non aspettare più un comodo mezzo di viaggiare. E si sa dove andranno una volta giunti a Berlino? In nessun luogo. Che cosa contano di fare? Nulla. Vanno ogni giorno in bande per le strade e nei parchi [illegible]; mangiano castagne; non si lavano e non dormono. Sono partiti quattro anni fa per la guerra «intelligenti» e sono oggi tornati veri bruti. Non li interessano più di nulla; non leggono; non guardano nemmeno intorno ad essi; non vogliono lavorare; quello che sanno ancora fare è riempire la pipa. Generano ovunque arrivano una terribile crisi di pigrizia. Ora, se un partito dice a quella gente: «Va bene così; non lavorate più; prendete quello che volete, rubate», è facile immaginare che quel partito può divenire rapidamente un Governo. Il saccheggio, d'altronde, è già cominciato, non solo a Berlino, ma in tutta la Germania. In quanto al Governo di Ebert e Haase, ha paura, esita. Per l'estero si regge ancora, ma all'interno cede. Prendete un esempio: il Governo ha proibito l'esportazione all'estero di un organo di opposizione: *Freiheit*. Ebbene, sapete ove questo giornale viene stampato? Nella tipografia dell'ufficioso *Vorwaerts*, il quale non ha osato rifiutare ospitalità all'incomodo collega. Il Governo ha paura di mostrarsi energico e ciò aumenta grandemente le probabilità che il gruppo Spartaco possa finire per prevalere. **G.**

Congetture, commenti ed ipotesi francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 9, ore 13,10. (Consegnato il 9, sera).

Dei giornali parigini che commentano il colpo di Stato di Berlino, alcuni esprimono la opinione che Ebert ed Hindenburg possano agire d'accordo per mantenere anche colla forza l'imperialismo tedesco. Gli eserciti di Hindenburg possono non solo schiacciare facilmente il massimalismo nascente, ma sono pure uno strumento temibile contro quegli Stati tedeschi che volessero separarsi da Berlino e dichiarare una indipendenza particolare. Pertinax nell'«Echo de Paris» illustra la parte sostenuta dai soldati, se non nella controrivoluzione, almeno nel mantenimento dell'ordine e dell'unità del Governo. «Abbiamo già segnalato, scrive, la violenta ostilità dell'esercito contro qualsiasi tentativo massimalista. Tanto sul fronte occidentale quanto su quello orientale i Soviets militari, d'accordo con i loro capi, si preparano a schiacciare eventualmente il massimalismo berlinese. Il 5 dicembre infatti i delegati di 220 Divisioni riuniti a [illegible], hanno preso decisioni a tale riguardo e pare che da una decina di giorni le idee di resistenza si siano propagate anche nella guarnigione di Berlino».

Conviene altresì notare che il Consiglio dei soldati tiene le sue sedute a parte e lungi da quello degli operai, non solo, ma, quando il 23 novembre il Consiglio degli operai si riunì per incoraggiare il Comitato esecutivo alla resistenza e per chiedere soprattutto [illegible] del Ministro degli Esteri, i soldati si riunirono per deliberare nuovamente ed applaudirono questa significativa dichiarazione: «Un'assemblea nazionale anche reazionaria è preferibile all'anarchia ed al separatismo», e votarono un ordine del giorno con cui dichiaravano di esigere una convocazione più rapida possibile dell'Assemblea sovrana».

Anche l'«Eclair» insiste sulla missione assunta dall'esercito e rileva che il Gran Quartiere generale appoggia e difende la propaganda fatta per indurre le truppe a dichiararsi fedeli al Governo di Ebert. Vi fu un colpo di Stato da parte del Governo ed Ebert è padrone della situazione, oppure ha semplicemente abbozzato un movimento di repressione? Il partito monarchico è istigatore e forse spera di essere il beneficiario di questi eventi? Tali sono le domande che il *Figaro* si rivolge limitandosi, per rispondervi a registrare i telegrammi ancora incerti o contraddittori di Berlino. Maurizio [illegible], ignorandosi tuttora la parte sostenuta da Ebert in quella operazione alquanto brutale, che sembra aver [illegible] una specie di dittatura, si limita a formulare [illegible] alcune congetture. «Ebert, scrive [illegible] ha conosciuto [illegible] e lo ha [illegible] e sostenuto [illegible] che il movimento è terminato, e che il Governo provvisorio non ha più nulla da temere. Oppure si tratta di un complotto controrivoluzionario come quello che tentava di separare le regioni industriali del Reno dalla Germania rivoluzionaria. Siamo [illegible] alle ipotesi e la più verosimile è che l'insurrezione militare contro il Comitato esecutivo sia collegata alla campagna dei borghesi liberali e dei socialisti minoritari per una rapida convocazione dell'Assemblea nazionale». Nei periodi rivoluzionari, durante i quali ogni cosa viene espressa colla forza, le correnti di opinioni si urtano con violenza. Ebert che è ora sotto la guardia delle baionette e delle mitragliatrici, ha chiesto tempo per rispondere. Ignoriamo quale sia l'atteggiamento dei socialisti indipendenti del gruppo Haase e Kautsky. Sono essi d'accordo con Ebert o sono invece minacciati dal colpo di Stato. Come reagiranno i membri del gruppo Spartaco che esercitavano un'influenza abbastanza forte sulle masse operaie di Berlino e della Germania del Nord? Il conflitto passa dalla fase oratoria a quella brutale. E' giunta l'ora nella quale ognuno misura le proprie forze».

Pierre Bernard interpreta nell'«Evenement» il colpo di Stato di Berlino come un affare perfettamente concertato e che avrebbe per scopo da una parte di presentarsi al Congresso della pace sotto la maschera democratica, e, all'interno, di salvare l'Impero [illegible] almeno per quello che si [illegible] avverte lo scrittore, non saremo gli zimbelli di questa commedia. Non solo la rivoluzione non ci ha convinti, ma ci diventa sempre più sospetta, perchè oggi come ieri i «leaders» maggioritari della democrazia sociale lavorano per la Prussia e quelli stessi che vorrebbero [illegible] se [illegible] non li possono [illegible]. Gli uomini contro i quali dovevano [illegible] li tengono nel loro pugno. Una collaborazione di oltre quattro anni ha creato fra essi vincoli che è oramai impossibile rompere. Non si salvano insieme e si perderanno insieme. La sorte di Ebert è legata a quella di Guglielmo, e la Repubblica tedesca deve ispirarci gli stessi sentimenti dell'Impero dell'altro». Aggiungo, conclude l'articolista, «che qualunque sanzione sarà ingiusta se non colpirà quelle due teste».

«Ebert è presidente, ma di che?» si domanda [illegible] nel «Petit Bleu». «Ebert che si fa proclamare presidente della Repubblica tedesca da una banda di soldati e di operai armati non è che un episodio di più nel caos anarchico in mezzo al quale la Germania si dibatte. Ma il fatto non deve per nulla impressionarci, nè farci modificare una virgola sola degli articoli dell'armistizio che abbiamo imposto e che in molti punti avrebbero dovuto essere molto più rigorosi. Per essere Presidente di una Repubblica bisogna anzitutto che questa Repubblica esista. Orbene, così come si è presentata, la Repubblica tedesca non esiste. E allora?». **C.**

La crisi di Berlino vista da Londra

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 9, notte.

Vista dagli occhi dei corrispondenti inglesi sul posto o stabiliti negli osservatori olandesi, la crisi a Berlino «è stata di un carattere estremamente grave e rimane ancora tale, giacchè vi si sono manifestati elementi che potrebbero condurre alla guerra civile». Nei primi giorni della settimana scorsa correva voce d'un imminente colpo degli spartachiani. Il Governo si riunì a deliberare, ma non prese alcuna decisione. Un nucleo di truppe reduci dal fronte precipitò la crisi. La borghesia inondò la città di manifesti che gridavano: *Morte a Liebknecht!*, e certe forze militari procedevano all'arbitrario arresto del Comitato esecutivo del Consiglio operai e soldati. Il Governo declinò la responsabilità di questo atto, addossandola a novelli reduci dal fronte. Nel frattempo avvenivano conflitti, con 28 morti e numerosi feriti. Il Governo era ieri ancora in piedi ma la città appariva nervosissima e gli elementi estremisti preparavano evidentemente nuove combinazioni, in attesa delle quali la Polizia prendeva speciali precauzioni. Liebknecht teneva intanto discorsi violentissimi.

L'inviato speciale del *Daily Express*, il pubblicista Greenwall, in un telegramma da Berlino, spedito venerdì notte, riassume gli avvenimenti sino a quell'ora. Gli spartachiani erano riuniti a comizio venerdì sera nel *Caffè Germania*. Alla chiusura del meeting un soldato giunse trafelato colla notizia che l'intero Comitato esecutivo del Consiglio operai e soldati era stato tratto in arresto. Fu improvvisato un corteo di protesta, al quale si unirono molti disertori. I dimostranti, che si dice fossero inermi, vennero a conflitto sull'angolo tra Chausseestrasse e l'Invalidenstrasse con un contingente della Guardia repubblicana armato di fucili e di mitragliatrici. Gridando: «Vogliamo essere riconosciuti!», gli spartachiani tentarono di forzare il passaggio. Le truppe apersero il fuoco e vi furono 10 morti e molti feriti. Greenwall aveva assistito poco prima all'arresto del Comitato esecutivo nell'edificio della Dieta prussiana. L'operazione fu condotta — egli dice — dal luogotenente Walz, il quale, espulso recentemente dal Vollzugsrat (Comitato esecutivo), volle vendicarsi con un colpo di mano. Con una turba di soldati muniti di rivoltelle, egli irruppe nell'aula e circondò i membri del Vollzugsrat, che non offersero resistenza. Greenwall riuscito con l'aiuto di certe guardie repubblicane in mezzo di una buona maniera, a svincolarsi dalla folla, corse alla sede del Governo. Il segretario di Ebert gli disse che l'arresto del Vollzugsrat, da lui appreso in quel momento, era derivato da un malinteso e che l'ordine di rilasciare gli arrestati ed arrestare invece i perpetratori del colpo era già stato dato. Nel momento in cui il corrispondente spediva il suo dispaccio la eco della fucilata si era spenta. Nel meriggio di venerdì Greenwall aveva intervistato Scheidemann. Questi gli disse che il sistema governativo, basato sul [illegible] e sul Vollzugsrat, è provvisorio. Il Gabinetto dei sei riveste però l'autorità maggiore, ed il 16 corrente un nuovo Consiglio, rappresentante l'intiera Germania, verrà eletto. Liebknecht e gli spartachiani vorrebbero invece perpetuare il regime odierno, ma Scheidemann disse che fanno molto baccano, ma hanno scarso seguito. **M. P.**

Sull'attentato al Presidente della Repubblica portoghese

Lisbona, 9.

L'attentato contro il presidente della Repubblica è avvenuto mentre il presidente ritornava da una cerimonia per la distribuzione di decorazioni ai marinai. L'aggressore è stato arrestato dai marinai stessi. (Stef.).

La questione del Reno

Un articolo polemico del *Temps*

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 9, ore 17,40. (Consegnato il 9, mattina).

L'articolo «La questione del Reno», pubblicato [illegible] scorso dal *Corriere d'Italia*, sulle allusioni di un ritorno della Francia al Reno, è criticato in forma vivacissima dal *Temps*, il quale, sdegnando di discutere i ragionamenti del giornale romano, che, dice, [illegible] designare al pubblico disprezzo, segnala [illegible] che si prova [illegible] essi non deve però impedire di scorgere [illegible] essi servono, nè l'influenza che li [illegible] spirito. L'articolo — scrive il *Temps* — ha per iscopo di seminare zizzanie tra l'Italia e la Francia». E prendendo lo spunto dalla affermazione del giornale romano che il ritorno della Francia al Reno è una minaccia di servitù per l'Italia, osserva che, se nel 1914 l'Italia fosse stata stabilita a Pola, Trieste, nella Valle della Drava e sul Brennero, l'Austria non avrebbe con tanta leggerezza dato il segnale della guerra. «Allo stesso modo col quale queste riflessioni si affacciano spontaneamente al nostro spirito, gli italiani si dicono indubbiamente che la Germania non avrebbe mai pensato ad invadere il Belgio se l'esercito francese fosse stato sul Reno. E' la mutilazione della Francia e sono le frontiere smantellate e le rive indifese dell'Italia che hanno fornito agli Imperi centrali la tentazione e la possibilità di scatenare il conflitto mondiale, conflitto nel quale i nemici contavano che la Francia perderebbe l'esistenza e l'Italia la sua libertà. Come dunque l'autore dell'articolo del *Corriere d'Italia* si permetterebbe di negare l'evidenza ed oserebbe accusare di imperialismo la Francia insanguinata e devastata, se non cercasse deliberatamente di avvelenare le relazioni franco-italiane?».

L'autorevole giornale dice poi di scorgere [illegible] ispirazione della Cancelleria pontificia, ove sono uomini che si illuminarono durante tutta la guerra e che, avendo creduto alla vittoria della Germania ed essendo sudditi con l'Austria, non hanno [illegible] cioè i Gasparri, i Todeschini, i Pacelli, i Cerretti ed altri prelati che persistono a servire la causa tedesca sotto il pretesto di chiedere un mitigamento dell'armistizio e s'augurano che l'Italia si riavvicini alla Germania e quanto meno si allontani dalla Francia laica e repubblicana. L'articolo del *Corriere d'Italia* è un nuovo capitolo della loro politica. «Non abbiamo mai [illegible] — conclude il *Temps* — le concezioni della Cancelleria pontificia che [illegible] accrescere il prestigio della Chiesa con manovre diplomatiche e sembra avere più gusto per le cose della politica che non per quelle della fede. Ma non possiamo ammettere che un giornale conosciuto per le sue relazioni con il Vaticano, meni una perfida campagna per separare l'Italia dalla Francia. Se questa campagna dovesse continuare, bisognerà [illegible] sulla storia della diplomazia pontificia durante la guerra e sulle relazioni che il Vaticano ha avute per prendere [illegible] spesso [illegible] cura degli interessi dei nostri nemici». **D.**

Per intelligenza del lettore diamo un passaggio, quello che riassume le tesi, dell'articolo del *Corriere d'Italia*, a cui allude il giornale parigino:

La Germania parla per bisogni improrogabili [illegible] o in vista di un futuro [illegible], sia pure soltanto economico, [illegible] — Noi crediamo che le contingenze [illegible] [illegible] l'aver [illegible] il Reno è principale [illegible] [illegible] Costantinopoli [illegible] IV secolo [illegible] [illegible] La Francia [illegible] [illegible] un eventuale imperialismo francese, che potrebbe [illegible] di ogni più [illegible] — come spiega Wilson — non contro un solo imperialismo, ma contro tutti i cattivi imperialismi [illegible]. L'Italia è [illegible] del Reno, [illegible] per la Francia come per la Germania, [illegible] l'impero esclusivo del Reno sarebbe di [illegible] per la pace del mondo.

Nuovi particolari sull'eccidio della famiglia imperiale di Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 9, sera.

I particolari che vi ho trasmessi il 5 corr. sull'assassinio della famiglia dello Czar Nicola, sono ora completati da quelli che ha rivelato un domestico della famiglia imperiale di Russia imprigionato dai massimalisti e il quale recentemente riuscì a riconquistare la libertà. Secondo quanto pubblica il giornale [illegible], questi particolari provano il raffinato accanimento che i bolscevichi hanno posto per rendere più dolorose e tristi le sorti della famiglia imperiale. Nelle settimane che precedettero l'esecuzione, ha dichiarato il domestico alle cui affermazioni si riferisce il giornale, lo Czar Nicola e la sua famiglia vennero rinchiusi in una camera che non conteneva che un solo letto. La czarina vi dormiva, mentre gli altri membri della famiglia imperiale dormivano sulla nuda terra. Non un solo istante la terribile sorveglianza si rallentò.

Le Granduchesse erano esposte alle più grossolane ingiurie. In tali condizioni la famiglia imperiale accolse la morte come una liberazione. La notte del 17 luglio il commissario Andrieff notificò ai prigionieri la loro imminente esecuzione. Vennero fatti discendere in una cantina, appoggiati colla schiena al muro e fucilati. L'ultima domanda dello Czar fu, come si sa, di tenere tra le braccia il figlio che i maltrattamenti avevano condotto allo stremo di forze. La granduchessa Tatiana, ferita da parecchi proiettili, venne finita a colpi di calcio di fucile. Nella stessa notte i cadaveri furono trasportati a 40 verste da Ekaterinenburg e bruciati. Il domestico trovò tra le ceneri i diamanti appartenenti alla granduchessa Olga. La disgraziata li aveva sottratti alle ricerche cucendoli nella fodera del vestito. All'indomani i bolscevichi annunciarono che lo Czar era stato fucilato, ma tacquero delle altre esecuzioni. Nella cantina tutte le traccie di sangue vennero accuratamente cancellate e si fecero sparire altresì le traccie dei proiettili. —

Un penoso episodio della campagna antitaliana dei jugo-slavi

Roma, 9, notte.

Viene in luce esplicitamente un penoso episodio al quale era stato accennato giorni or sono relativamente sulla propaganda all'estero per le aspirazioni italiane. Si tratta dei rapporti di inviati semi-ufficiali italiani con uomini di Stato e personalità del Comitato jugo-slavo residenti a Londra. L'altra sera il *Giornale d'Italia* pubblicava una corrispondenza da Londra nella quale, tra l'altro, era detto: «Qui (cioè a Londra) come a Parigi e forse in America taluni propagandisti inviati da Roma con missione semi-ufficiale, si [illegible] tra le quinte [illegible] a condannare l'opera del nostro ministro degli Esteri, a lasciar capire che [illegible] dal resto nel paese di Londra dagli stessi Alleati, a ripudiare l'imperialismo esorbitante delle nostre rivendicazioni adriatiche. Politica della paura, che giunse dopo Caporetto al parossismo di [illegible]. Così qui a Londra avemmo un generale, capo riconosciuto di missione, che in compagnia di taluni minori [illegible], sentì il bisogno di sottoscrivere con atto documentario in adunanza solenne una specie di rinunzia preventiva al raggiungimento delle nostre aspirazioni adriatiche per la Dalmazia particolarmente, rinunzia che fu umilmente deposta nelle mani del conclave jugo-slavo. Fu questa rinunzia della quale esiste copia la prima pietra del sciagurato patto di Roma». In seguito a tale pubblicazione, l'onorevole Di Cesarò, che fu uno dei più attivi promotori del patto di Roma, invia stasera ai giornali una dichiarazione. In essa viene confermato completamente l'episodio del generale, che l'on. Di Cesarò rivela essere il generale Mola. L'on. Di Cesarò difende però i promotori del patto di Roma. Egli scrive: «Il generale Mola intervenne in divisa, pur dichiarando di non avere veste ufficiale, in alcune riunioni con autorevoli jugo-slavi e i loro patroni inglesi. La sua remissività fu tale che dovette essere frenata dai nostri stessi contradditori. Riproduco qui un brano del documento che ha forma di verbale della discussione svoltasi tra il Mola, lo Steed ed i jugo-slavi: «M. (Mola) riconosce la necessità di una continuità territoriale per evidenti ragioni di difesa. Personalmente manifesta che una costa non può difendersi senza un profondo hinterland e si dichiara disposto ad una rinunzia all'intera costa dalmata, sebbene vi siano popolazioni italiane. L'Italia non vuole infatti il dominio ma la sicurezza dell'Adriatico. Quello che essa cederebbe in Dalmazia potrebbe essere compensato in Istria. S. (Steed): Forse non è neppure il caso di una rinunzia così completa...». Tutto quanto ho riferito — aggiunge l'on. Di Cesarò — dimostra la responsabilità che si è assunta quel generale non mai abbastanza biasimato. Aggiungo devo dire che, da me interpellati, tutti i Ministeri dai quali il Mola dipendeva, e la Consulta, e il sottosegretariato per la Propaganda all'estero e la guerra mi dichiararono che nessun incarico al Mola era stato dato di esplicare l'azione che egli aveva svolto nei riguardi degli jugo-slavi. Ma aggiungo che in seno al Comitato italiano per l'intesa tra le nazionalità oppresse dall'Austria, e cioè quello che indisse il convegno di Roma, fu unanimemente stabilito che, nelle relazioni cogli jugo-slavi, dovesse assolutamente e rigorosamente escludersi ogni dibattito su questioni di indole territoriale e con questo preciso e tassativo mandato partì l'on. Torre per recarsi a Londra ed a Parigi ad abboccarsi coi capi jugo-slavi, czecho-slovacchi, polacchi e romeni. E al mandato avuto egli si attenne rigorosamente, come risulta da tutti gli atti del convegno del Campidoglio». L'on. Di Cesarò conclude dichiarando che per dichiarazioni dell'on. Torre e degli altri promotori del patto di Roma, risulta che le imprudenti dichiarazioni del generale Mola non ebbero alcuna influenza sulle successive trattative tra l'Italia ed i jugo-slavi.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la dichiarazione dell'on. Di Cesarò, scrive a sua volta: «Per salvaguardare gli interessi italiani si doveva evitare qualsiasi compromissione cogli elementi jugo-slavi, la cui ostilità rabbiosa contro l'Italia, e cui assurde e folli pretese, si affermarono costantemente e sui campi di battaglia e negli intrighi politici durante tre anni e mezzo di guerra ed ebbero poi libero sfogo nella truffa della flotta ed in tutti gli altri imbrogli con cui gli strumenti e gli eredi diretti dell'Austria cercano di frustrare le sacrosante aspirazioni italiane. Vi furono invece coloro, giornali e persone che ebbero diverso avviso e che, per stabilire accordi cogli jugo-slavi contro l'Austria (si è poi visto l'intimo legame tra gli Asburgo e gli sloveni croati nel contratto per la flotta!), ostacolarono la saggia, oculata e provvidenziale politica estera del paese e diedero in mano degli jugo-slavi armi, di cui questi si servono nella lotta diplomatica e politica per contenderci la realizzazione dei nostri diritti. Ora, conclude il giornale, questa dannosa azione il paese ha scientemente condannata e non tollererà che sotto qualsiasi forma e sotto alcun pretesto sia ripresa».

Il giuramento alla Repubblica dei soldati czeco-slovacchi

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale).
Quartier Generale, 8, ore 18,25.

Stamane le truppe del Corpo czeco-slovacco hanno prestato solennemente, alla presenza del Re, il giuramento di fedeltà alla nuova Repubblica boema nelle mani del Ministro di Boemia a Roma, dottor Borsky. Il Re giunse accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Cittadini; le bande czeco-slovacche intonarono la Marcia Reale ed il Re, seguito da tutte le autorità militari e civili, passò in rivista le truppe portandosi poi al palco eretto di fronte alla chiesa di Santa Giustina. Mentre tutte le truppe presentavano le armi il tenente czeco Enrico Scodnick lesse in lingua czeca con voce tonante la formula del giuramento di fedeltà alla nuova Repubblica. Finita la lettura, tutte le truppe ripeterono per tre volte il grido «lo giuriamo!». Ad una ad una poi, le bandiere offerte ai reggimenti dai Comitati di Roma, Torino, Siena, Foligno, Assisi e Narni vennero portate sul palco; il primo ministro Borsky le baciò fra la commozione generale e le consegnò agli alfieri. Terminata la cerimonia della consegna, tutte le truppe intonarono a voce scoperta l'inno nazionale, quindi ventiquattro battaglioni di fanteria sfilarono in ordine di parata preceduti dalle musiche e dalle bandiere dei vari reggimenti. **M.**

Il principe reggente Alessandro a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)
Zurigo, 9.

Si ha da Zagabria: Il principe reggente Alessandro si recherà a Parigi passando da Ragusa. Ritornando si fermerà a Lubiana ed a Zagabria. A Ragusa si incontrerà con Pasic designato «premier» della grande Serbia. Il Bano di Croazia, Mihalovic, le rappresentanze comunali di Zagabria e di Essegg inviarono telegrammi di omaggio ad Alessandro.

L'avanzata dei romeni in Transilvania

(Servizio speciale della Stampa)
Zurigo, 9.

Si ha da Budapest: Le truppe romene proseguono l'avanzata in Transilvania. Ieri occuparono Brasso. Altri reparti entrarono a Bistritz. Il Consiglio dei ministri ungheresi decise di costituire una Commissione pei lavori preliminari della Conferenza della pace, che tenne ieri la sua prima seduta.

L'entusiastica accoglienza di Metz a Poincaré e ai marescialli di Francia

Metz, 9.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato da Dubost, Deschanel e Clemenceau, è arrivato stamane alle 9, ricevuto dai marescialli Foch, Joffre e Petain, dal generale Mirman, dal maresciallo Douglas Haig, da Pershing e dal Consiglio comunale. Il maresciallo Foch ha dato il benvenuto a nome dei comandanti gli eserciti alleati, il presidente Poincaré ha risposto: «E' con indicibile emozione che il Governo della Repubblica riceve il vostro saluto e degli eserciti alleati e che vi esprime tutta la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione. L'accoglienza che avete ricevuta e che ricevete ancora dimostra a tutti gli alleati come la Francia era nel vero quando affermava che il cuore dell'Alsazia-Lorena non era cambiato. Voi riceverete da questa visita la convinzione profonda che l'opera liberatrice compiuta con noi era imposta dalla giustizia e che domani essa sarà ratificata dalla coscienza dell'umanità».

I discorsi furono interrotti da applausi. Il corteo uscito dalla stazione si è avviato sul luogo della rivista. Una folla innumerevole applaudiva gettando fiori, di cui furono presto colmate le vetture. Dopo la rivista Poincaré ha consegnato il bastone di maresciallo al generale Petain dicendo: «Voi avete animato il soldato: esso vi ha reso coll'obbedienza ciò che gli avete dato colle vostre cure». L'oratore paragona Petain al maresciallo di Francia Fabert, e termina dicendo: «Voi siete degno del vostro predecessore». Poincaré e Clemenceau hanno abbracciato Petain, poi i due presidenti si abbracciano con un gesto che provoca una formidabile ovazione. Dopo i discorsi le truppe hanno sfilato dinanzi a Poincaré; quindi Poincaré, accompagnato dagli altri personaggi, si reca in vettura alla stazione tra un indescrivibile entusiasmo. La folla cantava la Marsigliese e la marcia della Lorena ed acclamava le truppe che facevano ala al passaggio del corteo. Gruppi di giovani e giovinette invadono le vetture; quelli che le occupano fanno loro posto; altri gruppi danzano intorno alle vetture. Un ufficiale portabandiera solleva una bambina perchè possa baciare la bandiera lacerata dalla mitraglia.

Dopo aver fatto colazione nel treno presidenziale, il presidente Poincaré, sempre acclamato dalla folla, si è recato al Palazzo di città. Il sindaco Prevel, dandogli il benvenuto, ha glorificato gli eroi caduti per la difesa del diritto. Ha detto che il plebiscito del quale parlano i tedeschi è costituito dall'accoglienza fatta alle truppe francesi la quale attesta la piena devozione dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Poincaré ha espresso la gioia che prova il Governo francese nel vedere l'Alsazia-Lorena riprendere il posto rimasto vuoto, al focolare della grande famiglia francese, la quale non dimenticò mai le due provincie oppresse e non fu da essa dimenticata, malgrado la dominazione germanica. Il Presidente conclude dicendo: «Cara città di Metz, il tuo cattivo sogno si è dileguato».

Dopo i discorsi del sindaco e del presidente della Repubblica, ha presa la parola il Presidente del Consiglio, Clemenceau, il quale ha detto: «Signor sindaco! Quando coi tradimenti i tedeschi entrarono a Metz, essi violarono la città. Il generale La Passet ebbe la fortuna di poter nascondere le chiavi. Queste furono preziosamente conservate dalla sua famiglia, la quale me le ha consegnate. Io ve le affido oggi. Conservatele bene». Il sindaco esclamò: «Le conserveremo sempre!». Ciò detto prese in consegna lo scrigno di cuoio rosso che Clemenceau gli offriva.

Il Presidente Poincaré ha lasciato il Palazzo di città fra deliranti ovazioni, quindi si è recato ad assistere allo sfilamento delle Società di Metz ed ha poi visitato la cattedrale. Il vicario generale ha ricevuto il Presidente della Repubblica e lo ha invitato a recarsi presso la tomba di Mons. Dupont des Loges, l'eroe della fedeltà alla patria. Poincaré ha ringraziato ed ha soggiunto che conosceva fino a qual grado il clero della Lorena contribuì alla conservazione dei sentimenti francesi nei paesi annessi alla Germania. Il Presidente depose una corona di fiori sulla tomba di Dupont des Loges, mentre la folla che riempiva la cattedrale acclamava alla Francia e cantava gli inni patriottici accompagnati dall'organo. Il corteo presidenziale, fra continue manifestazioni della gioia popolare e fra frenetiche acclamazioni si è recato al monumento eretto al cimitero di Chambière, alla memoria dei soldati francesi morti nel 1871, quindi il Presidente coi ministri si è recato alla stazione ed è partito per Strasburgo, ove farà domattina il suo solenne ingresso.

Riunione del Comitato di guerra

Intervento di Diaz e Thaon di Revel

Roma, 9, notte.

Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, on. Orlando, un Comitato di guerra. Alla seduta hanno partecipato gli onorevoli Sonnino, Del Buono, Bissolati, Zupelli e Nitti, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Diaz e il capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Thaon Di Revel. Il ministro aveva già in precedenza conferito col generale Diaz e col ministro Nitti. La riunione ha avuto termine alle 13.

Wilson visiterebbe in forma ufficiale il Papa

Roma, 9, notte.

(A.). La visita di Wilson al Papa avverrà senza il consueto cerimoniale che il Vaticano imponeva ai Sovrani ospiti del Quirinale e che ebbe la sua maggiore espressione nella famosa visita di Guglielmo II a Leone XIII. Si dice (ma si deve, per ora, accogliere questa voce con riserva) che Wilson partirà direttamente dal Palazzo Reale e con le stesse carrozze di Corte si recherà dal Papa. Sarà questa, se il fatto si realizzerà, la prima volta che le livree della Corte italiana penetreranno nei palazzi apostolici, ed il fatto avrà, secondo alcuni ambienti cattolici, il simbolico significato del primo passo verso quella conciliazione che ovunque si afferma sia per avvenire fra Chiesa e Stato in Italia sopra accordi precisi e definiti in base alla buona prova fatta durante la guerra dalla legge delle guarentigie che verrebbe completata e accettata bilateralmente con nuove disposizioni. La visita di Wilson al Papa aprirebbe dunque la serie degli attesi avvenimenti sulla fine del conflitto, apparente più che sostanziale da Pio X in poi, fra potere religioso e civile in Italia.

La mediazione di Wilson per un accordo tra Cile e Perù

Santiago del Chilì, 8.

Il Presidente della Repubblica ha risposto all'offerta di mediazione del conflitto col Perù fattagli da Wilson. Egli ha espresso la sua riconoscenza, ed ha dichiarato di condividere il desiderio di pace del presidente degli Stati Uniti. Soggiunse che la esatta applicazione del trattato di Ancon garantirà la sicurezza nelle regioni interessate e che nè il Governo nè il popolo cileno desiderano o vogliono la guerra. Egli termina esprimendo la speranza che si addivenga ad un accordo soddisfacente.

Una grave rivelazione
al processo Cavallini e C.i

Roma, 9, notte.

Stamane si è ripreso il processo Cavallini e compagni. Dini è ancora ammalato. Nella gabbia vi sono soltanto Cavallini, Re Riccardi e Brunicardi. Al suo solito posto è la marchesa Ricci, che ha gli occhi rossi di pianto ancor più degli altri giorni, e si tiene in un [illegible] avvilita. Mentre si attende l'apertura dell'udienza gli imputati conversano con i loro difensori. Il tenente avv. Franciosa, difensore di ufficio di Buonanno, discorrendo coi suoi colleghi, dice che il suo difeso era ammalato, fra sette od otto giorni, potrà intervenire all'udienza. Brunicardi, sentendo parlare di Buonanno, domanda all'avv. Franciosa, che cosa egli abbia detto, ed accoglie con compiacimento le buone notizie sullo stato di salute dell'ex-deputato.

Il pubblico è discretamente numeroso. Anche oggi, assistono nelle tribune parecchi deputati. Alle 9,35 viene aperta l'udienza e si riprende subito la discussione sulle eccezioni di nullità. Ha per primo la parola l'avvocato Franciosa, difensore di Buonanno. Egli dice: Se per nessuno è precisata l'accusa, la indeterminatezza deve essere rilevata specialmente per Buonanno. La sentenza di accusa, che da qualcuno è stata definita un mirabile lavoro letterario...

Avv. Romualdi: — Mirabile? E' esagerato.

Franciosa: — ...e da altri un romanzo degno di Terrail...

Avv. Romualdi: — E' un pessimo [illegible] d'appendice...

Avv. Franciosa: — Non ci dice, per esempio, questa sentenza di accusa se Buonanno sia imputato di correità, e se in tale caso egli sia stato complice necessario o no. La sentenza di accusa — continua l'avv. Franciosa — ha imputato, per esempio, a Buonanno di aver parlato per qualche minuto con Laghen pascià. Ricordate quel versetto del Corano che dice: «Se una donna sta insieme con un uomo il tempo necessario per cuocere un uovo, essa deve essere dichiarata adultera»? Io credo che tale criterio abbia seguito anche il romanziere autore della sentenza di accusa (ilarità).

L'avvocato Franciosa presenta quindi le sue conclusioni scritte secondo le quali in seguito a violazione dell'art. 520 Codice penale per l'Esercito, e dell'art. 270 del Codice penale comune, il Tribunale dovrebbe dichiarare nulla l'ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati per omessa, o quanto meno, insufficiente motivazione del rinvio a giudizio.

Sulla competenza del Tribunale

Ha quindi la parola l'avv. Romualdi, difensore di Brunicardi. L'oratore discute gli argomenti prospettati per sostenere la incompetenza del Tribunale militare a giudicare gli attuali imputati, e dichiara di non essere d'accordo con le conclusioni presentate dai difensori del comm. Re-Riccardi, avv. Pergola.

L'oratore aggiunge: Noi non vogliamo che il nostro atteggiamento ed il nostro pensiero subiscano false interpretazioni. Intendiamo compiere lealmente e sinceramente il nostro dovere e principalmente intendiamo dimostrare, non per vie traverse e tanto meno con riserve o restrizioni, che il Brunicardi non fu mai traditore; che egli mai, in nessun periodo del conflitto, tentò di tradire l'Italia. L'accusa così come è stata contestata agli imputati è una precisa accusa di tradimento. Nel duello a morte che si svolge fra Brunicardi che denunzia e gli altri imputati che furono denunziati, non intendiamo fare la parte degli accusatori; nello stesso modo in cui vogliamo che siano precisamente assunte le responsabilità di ciascuno, così vogliamo che tutto sia palese. L'avv. Romualdi, per avvalorare la sua tesi tendente a dimostrare la competenza del Tribunale militare a giudicare questo processo, ricorre alla più recente giurisprudenza e ricorda la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Riunite, ossia l'organo supremo a cui costituzionalmente è demandata la interpretazione esatta della legge, che ammise la competenza dei Tribunali militari a giudicare, riferirsi più che alla lettera delle disposizioni di legge, al principio universalmente accettato: «Salus reipublicae suprema lex». L'avv. Romualdi dice che come furono giudicati dai Tribunali militari i soldati i quali disertarono le trincee ed il loro posto di combattimento, così non possono sottrarsi alla stessa giurisdizione eccezionale i cittadini che defezionarono dalle file dell'esercito interno. Lamenta che sia stata rimproverata la lungaggine degli incidenti con i quali è stato iniziato il processo. E' stato ricordato che il processo Bolo è durato in Francia dieci giorni. Egli afferma che il processo Bolo è stato così breve perchè l'accusa era esattamente definita, mentre invece qui non si vede nel voluminoso incartamento del processo qualche cosa che possa dirsi una chiara e precisa accusa di tradimento.

L'avv. Romualdi dopo aver detto che nella sentenza di rinvio è stata fatta una confusione enorme, passa a parlare dei volumi d'istruttoria mancanti, e domanda se i sette volumi hanno servito a compilare la sentenza di rinvio. Ed allora il processo va ricostituito. Se invece nella sentenza di rinvio non vi è alcun accenno ai sette volumi mancanti, crederebbe ledere il diritto pubblico l'andare avanti nel processo senza che siano noti tutti gli elementi del giudizio. Argutamente osserva che la difesa potrebbe trovare nei sette volumi mancanti, elementi utilissimi al suo compito, se l'accusa non ne trovò nessuno per la sentenza di rinvio.

Il Presidente rinvia il seguito dell'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 15 gli imputati vengono condotti nell'aula. L'aula è già affollatissima. Vi sono molte signore, parecchi deputati e senatori, molti magistrati. La marchesa Ricci, a fianco del suo difensore avv. Manes, riceve gli omaggi di un vecchio suo amico che ha preso posto in una tribuna. Gli altri imputati passano il tempo dell'attesa, prima che sia aperta l'udienza, discorrendo coi loro difensori. Re Riccardi, dalla sua imperturbabile [illegible], ha oggi un'aria [illegible] e con evidente [illegible] si indugia a conversare colla marchesa Ricci. Brunicardi, parlando col suo difensore avv. Romualdi, assume l'aria di persona soddisfatta. Cavallini appare sempre più nervoso e concitato nella lunga discussione che sostiene, continuamente quasi, coll'avv. Pavone. Alle ore 15,30 precise entra il Tribunale.

Il Presidente dà la parola all'avv. Francesco Vairo. Il difensore di Cavallini comincia col dichiarare di essere d'accordo nel concetto [illegible] espresso questa mattina con tanta eloquenza dall'avv. Romualdi, se egli potesse fare come ha fatto l'avv. Romualdi, entrare nel merito della causa, facilmente riuscirebbe a dimostrare l'innocenza di tutti gli [illegible] sindacati e specialmente del suo cliente Filippo Cavallini, che si onora di difendere. A suo tempo farà tale dimostrazione. Oggi si occupa, come suo dovere, delle questioni procedurali che non sono cavilli curialeschi come da alcuni furono definiti, ma sono questioni di diritto gravi e degne del più attento esame da parte del Tribunale. L'avv. Vairo si augura che il Tribunale non subisca le influenze di passioni politiche che si agitano fuori dell'aula e che, secondo il solito, giudicherà anche questa causa con grande serenità. Ciò premesso, l'oratore si occupa della competenza e sostiene, alla stregua della prevalente giurisprudenza e degli atti processuali, che il Tribunale marziale non può giudicare gli odierni imputati anche perchè, nella più dannata ipotesi, non può parlarsi di tradimento militare. Il difensore sostiene e ritiene, dal punto di vista procedurale, che in tempo di guerra il borghese, il quale, come si assume dall'accusa, si rende colpevole di intelligenza, non coll'esercito nemico operante in zona di guerra, ma con uno Stato in guerra colla Nazione e coi suoi agenti nei modi e per i fatti ritenuti dalla Commissione d'inchiesta, non può essere in alcun caso sottratto alla giurisdizione ordinaria.

Le accuse contro il Parlamento ed i giornali

L'avvocato Vairo passa poi a trattare ed a discutere le altre questioni. Egli dice che la sentenza e l'istruttoria sono nulle, perchè dagli atti processuali risulta nella maniera più evidente che l'ufficiale istruttore, oltre [illegible] gli attuali [illegible] e per lo stesso identico ed unico fatto a costoro ascritto, una vera, formale, ampia e completa istruttoria a carico di un senatore del Regno, il comm. Angelo Annaratone, ex-prefetto di Roma. Basta leggere la sentenza della Commissione d'inchiesta per convincersi che essa è un vero e proprio atto di accusa contro il senatore Annaratone. Molti sono gli atti raccolti contro l'ex-prefetto di Roma e molti i documenti che lo riguardano. Ora se durante le indagini dell'ufficiale istruttore compiute, un qualsiasi elemento di responsabilità fosse emerso a carico di un senatore, egli, anzichè inquisire, avrebbe dovuto sentire il dovere, impostogli dall'art. [illegible] del Regolamento giudiziario del Senato, di darne avviso al Presidente di quell'alta Assemblea che solo è competente ad istruire e giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

L'avvocato Vairo domanda di sapere se i magistrati italiani hanno, oppure no, creduto alle accuse contenute nel documento dello Stato Maggiore francese contro il Parlamento e la stampa italiana, con esso si tentava di gettare il fango su queste due essenziali istituzioni; se la Magistratura italiana avesse creduto, avrebbe dovuto sentire il dovere di chiamare al banco dei testimoni quei rappresentanti del Parlamento e della stampa di cui si fa il nome fra le carte del processo. Chiede che si faccia luce completa su tutto e su tutti — non è vitale che i difensori siano impossibilitati a compiere il loro dovere. L'oratore domanda se è costituzionale ciò che si è fatto col senatore Annaratone. E' avvenuto che senza che il Senato ne sapesse nulla, senza che il senatore Annaratone fosse chiamato a deporre, il giudice istruttore abbia fatto a proposito del senatore Annaratone una vera e propria lunghissima istruttoria, ed abbia redatto una relazione dalla quale emergono elementi gravissimi di giudizio. Crede o non crede la Magistratura italiana a quanto ha scritto il giudice istruttore? E se crede, perchè non ha incriminato il senatore Annaratone? E se non crede, perchè ha permesso che si [illegible] tutto questo castello di accuse? Noi, esclama l'oratore, dobbiamo accertare se vi sono traditori della patria o traditori della legge.

Un violento incidente

L'avvocato militare, balzando in piedi, pallido in volto, grida verso il banco della difesa: — Non è vero! L'avvocato sa che tutto quanto egli sta dicendo, non corrisponde alla realtà!

Presidente: — Avvocato militare, io non le ho dato la parola!

Avvocato militare: — Signor presidente, l'avvocato dell'imputato Cavallini, che ha letto i volumi del processo, sa che non è vero!

Presidente, irritato: — Lei non ha diritto alla parola! Non voglio che lei parli!

Avvocato militare: — Non è possibile tacere quando si vogliono affermare cose non vere!

Presidente, sempre severo: — La invito di nuovo a tacere. Il presidente sono io, e sono io che devo dirigere il dibattimento.

Avv. Pavone, al P. M.: — Vi scotta questo argomento!

P. M.: — No, è falso quello [illegible] si dice della Difesa. La denunzia per i fatti attribuiti al senatore Annaratone è partita dal nostro ufficio, e gli avvocati lo sanno!

Avv. Vairo: — Quello che ho affermato è la verità. Non per nulla abbiamo detto che qui non vi sono traditori della Patria, ma traditori della Giustizia. Noi proveremo quanto abbiamo detto e molte altre cose ancora.

Avvocato militare: — Io affermo che la denunzia è stata fatta regolarmente.

L'incidente si fa sempre più violento. Tutti gridano, presidente, avvocato militare, difensori, ed uno [illegible] di sovrechiare la voce degli altri. Si ode la voce del presidente che grida: Il Tribunale non [illegible] — Il presidente sono io!

L'Avvocato militare ed i difensori di Cavallini gridano parole delle quali non si comprende più il senso. Allora il presidente abbandona il suo posto, sospendendo l'udienza. Il clamore dura ancora un poco. Dopo dieci minuti il Tribunale rientra, ed il presidente rinnova l'avvertimento al P. M. di non interrompere, affermando di nuovo che è lui che dirige il processo.

Per l'avocazione della causa al Senato

Riprende la parola l'avv. Vairo, che dice di essere lieto dell'interruzione del P. M., che ha detto avere l'autorità denunziato i fatti attribuiti al senatore Annaratone, e fa rilevare che all'Alta Corte non furono trasmessi tutti gli atti riguardanti l'ex-prefetto di Roma, ma soltanto alcune lettere. Ora, facendo così, si è commessa una violazione di legge. Ma c'è un fatto più grave, ed è che l'istruttoria sul senatore Annaratone continua al Senato. Esso non è terminato. Lo hanno pubblicato i giornali, ed il Tribunale può facilmente saperlo. Ora, la Difesa ha indicato il senatore Annaratone come testimone. Che cosa avverrà quando il Tribunale avrà giudicato? Si sentirà il Senato vincolato dalla sentenza del Tribunale? Se l'eccezione di nullità è rigettata e il dibattimento continuerà, dovrà venire il senatore Annaratone a deporre? Potrà esservi deferito il giuramento? Potrà deporre su fatti sui quali dovrà rispondere dinanzi al Senato? Se il senatore dirà il falso dinanzi al Tribunale, potrà il Tribunale incriminarlo? L'avvocato afferma che questa critica situazione è stata creata dal fatto che non si è osservata la legge, la quale impone che venga avocato al Senato il giudizio, non solo sui delitti di un senatore, ma di tutti coloro che devono rispondere quali complici o quali autori principali dello stesso delitto. Nessuna legislazione permette che lo stesso giudizio si faccia in due luoghi diversi. L'oratore ricorda molti esempi, e fra essi il processo Nasi, che stanno a dimostrare il carattere assorbente del giudizio dinanzi all'Alta Corte, ricorda anche il processo Caillaux che si deve tenere dinanzi all'Alta Corte e nel quale fu conglobato il giudizio dei complici. Conclude chiedendo che il Tribunale accolga l'eccezione presentata dalla Difesa, anche perchè un processo simile, nel quale sono implicati un ex-sovrano, un ex-presidente del Consiglio, cinque ex-deputati italiani e due francesi, nonchè un membro [illegible] Camera Alta, è già stato venga dibattuto dinanzi alla più alta Magistratura. A quelli che ricordano come Cavallini sia già stato condannato a morte in Francia, ricorda come questo processo sia svolto in contumacia del Cavallini e come la condanna sia avvenuta per un reato commesso in danno della Francia, e quindi questa condanna non dovrebbe avere alcuna influenza sullo svolgersi del processo in Italia.

La rivelazione dell'avv. Vairo

L'avv. Vairo continua protestando perchè non figurano tra le carte del processo gli incartamenti dell'affare Bolo-Cavallini, che è avvenuto all'estero e che è già stato giudicato. L'avv. Vairo presenta le sue conclusioni per l'[illegible] del rinvio degli atti all'Alta Corte perchè giudichi il senatore Annaratone e tutti gli altri imputati.

Si duole il difensore che il capitano De Robertis abbia sequestrato non solo i beni di Cavallini, ma anche quelli della sua povera famiglia e dei giovane figlio che pure aveva esposto la vita per la patria.

Presidente: — Lasci stare il capitano De Robertis. Dica piuttosto quello che ha fatto il Tribunale.

Avv. Vairo: — Ho riparato, e questo dimostra la grande indipendenza dei nostri giudici.

Si occupa infine di alcune pretese nullità di forma che sarebbero state commesse durante l'istruttoria, e crede che alcune di tali nullità non siano più sanabili. Ad esempio, Filippo Cavallini asserisce che il capitano De Robertis, per incarico del Governo, ebbe a promettergli l'impunità se si fosse fatto accusatore di uomini politici.

Una voce: Di Giovanni Giolitti.

Vairo: — Perfettamente, si voleva che accusasse Giolitti.

— Questo — osserva il P. M. — lo afferma Cavallini.

— Certo lo afferma Cavallini, e risulta da una lettera scritta al capitano De Robertis in questi termini: «Illmo signor capitano De Robertis, giudice istruttore al Tribunale Militare. — Il maggio [illegible] ieri S. E. V. Illma ebbe a dirmi che avrei compiuta un'opera meritoria per il paese rivelando complotti e minacce contro la difesa nazionale dello Stato. Aggiunse che, per incarico del Governo, poteva assicurarmi che, se le rivelazioni fossero state [illegible], [illegible] non sarebbe stato dimenticato e che io avrei potuto ottenere anche il condono per le responsabilità nelle quali avrei potuto incorrere. In considerazione, [illegible] prove di benevolenza da parte della S. V. Illma, non mi permetto a tacerle se fossero a mia conoscenza fatti che potessero interessare la difesa del paese, li avrei rivelati indipendentemente dalla promessa di [illegible] ad un'eventuale condanna [illegible]». A questo punto Cavallini conclude la sua lettera, e [illegible]: «Non le [illegible] [illegible] ... [illegible] che la difesa nazionale ... che possono interessare i [illegible] ... [illegible] ... S. V. Illma per quei fatti che possano interessare nei limiti di quanto posso sapere».

Questa lettera, aggiunge l'avv. Vairo, è firmata dal Cavallini, fu protocollata alla segreteria del carcere, ma non fu annessa all'incartamento del processo.

P. M.: — Chiedo che sia chiesto all'avvocato Vairo da chi egli ha avuto il testo preciso della lettera di Cavallini, e che la sua risposta venga posta a verbale.

Avv. Vairo: — Ma è semplicissimo. La lettera mi è stata data da Cavallini.

P. M.: — Quindi Cavallini conservava copia della lettera.

Avv. Vairo: Naturalmente.

P. M.: — L'avv. Vairo ha portato innanzi al Tribunale una grave accusa formulata da un imputato. E' necessario che nessuna parola della Difesa sia dimenticata nel processo verbale perchè si possa fare la luce completa intorno al fatto.

L'avv. Vairo ringrazia l'avvocato militare e prega il Presidente di voler rimandare a domani l'udienza, essendo stanchissimo.

Il Presidente acconsente, pur invitando l'avvocato ad essere più breve, e stabilendo che domani la discussione abbia fine.

L'udienza è tolta alle 18,45.

L'Agenzia *Stefani* ha da Berna, in data 9 corrente: Qualche giornale, avendo pubblicato che nel sunto della sentenza di rinvio del processo Cavallini si asserisce che il marchese Paulucci De' Calboli invitò a pranzo il Cavallini, e che il mandato di cattura spiccato contro di lui dall'Autorità svizzera fu revocato per sua intercessione, il marchese Paulucci De' Calboli smentisce in modo assoluto una simile affermazione.

Cerimonia di congedo della "Brigata Bergamo,,

Sona di Villafranca, 9.

La Brigata «Bergamo» [illegible], che fino a ieri fece parte della 7.a Divisione di fanteria e che dopo aver raccolto glorie e onori nelle guerre dell'indipendenza, nella recente battaglia si coprì di gloria a Santa Maria e Santa Lucia di Tolmino, a Vertoibizza, a Bainsizza, al Pasubio, sul monte Cosich, sul Piave, in Valbella, ecc. ecc.,

ha compiuto sul piano ove primo s'affermò il valore dell'esercito italiano nel 1848, e precisamente ai piedi delle colline di Sona di Villafranca, la sua cerimonia di congedo dalla Divisione a cui apparteneva. Alla cerimonia, nella quale vennero dispensate anche medaglie al valore ed i doni che la città di Bergamo aveva inviato per i soldati della brigata del suo nome, presenziarono S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il generale Ferrari, comandante il Corpo d'armata, il comandante la 7.a Divisione di fanteria generale Haveli, nonchè i generali Cocco, Filippone, Zanchi ecc. La Brigata agli ordini del brigadiere generale Giovagnoli, ha per comandanti reggimentali i colonnelli Sant'Angelo e Boffano. Da Bergamo erano giunti gli onorevoli Bellotti e Bonomi, l'assessore Mazzoleni per il Sindaco di Bergamo, e questi signori portavano la notevole somma di L. 11 [illegible] da distribuire ai soldati, in premi da L. [illegible] e L. 30. Era stato portato da Bergamo inoltre il gonfalone della città decorato di medaglia d'oro.

Il Duca di Bergamo, che era accompagnato dal colonnello marchese di Collobiano, fu ricevuto alla sede del Comando della Brigata «Bergamo» dove, verso alle ore 12 una colazione, in sul [illegible] della quale brindarono il Bergamo [illegible], al Re, il generale brigadiere [illegible], l'on. Bonomi, S. A. R. il Duca di Bergamo ed il generale Haveli. Alle 2 [illegible], dinanzi ai reggimenti riuniti, venne effettuata la dispensa delle medaglie al valore. Furono consegnate la medaglia d'argento al valore militare al tenente Renato Lazzetti di Roma e la medaglia di bronzo al valor militare all'aiutante di battaglia Menegotti Ernesto da Castel Franco, ai soldati Tulli Tullio da Stimigliano, Ricorda Pietro da Milano, Cristallo Giuseppe da Matera, Cristallo Francesco da Matera, Morelli Giacomo da Palombara. A nome di S. A. R. il Duca di Bergamo furono assegnati a due fra i migliori soldati della brigata due orologi d'argento con [illegible] gie del principe e a due sottufficiali due scudi d'oro. Distribuite le medaglie vennero dispensati i doni in denaro, quindi parlarono alle truppe il generale Giovagnoli, che invitò i soldati a riaffermare nel nome di Bergamo la promessa di compiere sempre ed ovunque il loro dovere, il cav. Pinetti che portò i saluti di Bergamo e S. A. R. il Duca di Bergamo (che per la prima volta parlava dinanzi alle truppe), che salutò la brigata gloriosa ed ardimentosa, con la quale egli aveva combattuto a Monte Cosich. L'ono[re] per[illegible] [illegible] alla bella brigata il gen. Haveli, comandante la Divisione che è stato sicuro che la «Bergamo» [illegible] avrebbe mantenuta alta la gloria della Divisione e fatto vibrare l'anima gloriosa della 7.a Divisione veterana del Carso e del Piave. Terminati i discorsi la Brigata sfilò meravigliosamente e la cerimonia ebbe termine.

Voti espressi dal Sindacato Ferrovieri

Roma, 9, notte.

Sono terminate le riunioni del Consiglio generale del sindacato dei ferrovieri italiani. Venne approvato i seguenti ordini del giorno:

«Il Consiglio generale del sindacato dei ferrovieri italiani, riunito in Roma, udite le comunicazioni del Comitato centrale, considerando che le ragioni della diversa interpretazione sorta sull'opportunità o meno d'iniziare un'agitazione per l'applicazione delle otto ore di lavoro sono venute a sparire con la cessazione della guerra, in quanto che oggi siamo tutti d'accordo nel pretendere l'applicazione immediata delle otto ore; constata con piacere come i soci del Sindacato siano in continuo aumento, arra sicura questa di future vittorie; dà mandato al Comitato centrale di continuare le pratiche iniziate affinchè l'unificazione proletaria sia presto un fatto compiuto, onde poter opporre alle forze reazionarie il blocco proletario».

«Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, riunito in Roma per la prima volta dopo la firma dell'armistizio, per discutere e deliberare sul programma del dopoguerra, saluta con sincera esultanza la fine dell'immane flagello che per molti anni ha insanguinato il mondo e distrutto milioni e milioni di vittime umane, e rivolge fraternamente il proprio pensiero a tutti i caduti; delibera: 1.o di riconfermare i postulati fondamentali del proletariato per la completa rivendicazione politico-sociale; 2.o di unire la sua potente e quella degli altri proletari reclamanti il ritorno alla vita normale di tutti gli internati e carcerati politici, di chiedere l'abolizione della censura e della giurisdizione eccezionale di guerra; 3.o di chiedere il riconoscimento dell'organizzazione da parte del Governo e dell'Amministrazione ferroviaria; 4.o di chiedere la completa smobilitazione dell'esercito e la smobilitazione di tutti i ferrovieri; 5.o di iniziare un'agitazione per l'applicazione delle 8 ore ed il conseguente diritto al riposo settimanale, d'accordo colle altre organizzazioni proletarie ed in conformità al *referendum* avvenuto fra i ferrovieri; 6.o di chiedere la libertà sindacali (abolizione dell'art. 56 della legge del 1907); 7.o di nominare una Commissione che, previ accordi col Comitato centrale, elabori il preciso [illegible] di risolvere le proposte che le saranno rimesse dalle singole Commissioni di categoria e compilare il nuovo contratto di lavoro nelle sue parti giuridica, morale e finanziaria, non trascurando il miglioramento delle condizioni fatte per i casi di assenza e di infortuni; 8.o di dare mandato ufficiale alle Commissioni di categoria di compilare e di rimettere alla Commissione incaricata le proposte tendenti al relatore non più tardi del 31 corrente mese; 9.o di riconvocare il Consiglio generale entro il prossimo gennaio per la definitiva approvazione».

Laboriosa fu poi la discussione sulla questione degli avventizi, risolta con l'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio generale, riconfermando i voti ed i desiderata già espressi più volte dalle organizzazioni ferroviarie, l'abolizione dell'avventiziato, invita la Direzione generale a sistemare come sì dovere tutti questi propri avventizi i quali svolgono funzioni di ruolo, compiendo tutti i regolamenti attuali conservano il loro passaggio in pianta stabile e stipendio rendendo ai tali ferrovieri avventizi il diritto di far parte del Sindacato dei ferrovieri italiani».

I lavori del Consiglio generale sono terminati.

Lo scandalo di Narni

Lo Stato danneggiato di un milione nella fornitura di ferro siliceo

Roma, 9, notte.

Abbiamo un nuovo scandalo: quello del ferro siliceo dello Stabilimento Forni Elettrici di Narni. Durante il periodo più intenso della nostra fabbricazione di guerra, si era verificato l'inconveniente che grosse Ditte industriali potessero accaparrare tutta la produzione del ferro siliceo di questo Stabilimento e che le Ditte meno possenti ne rimanessero prive. Il Ministero Armi e Munizioni aveva perciò requisito tutta la produzione dello Stabilimento di Narni per poterla distribuire equamente secondo il bisogno. Il ferro siliceo doveva essere al titolo base di 45, e dato a L. 150 alla tonnellata, con un aumento o una diminuzione di L. 26,25 per ogni punto in più o in meno nel titolo della lega. Fin dal giugno ultimo il Ministero Armi e Munizioni aveva avuto occasione di constatare che il ferro siliceo dello Stabilimento di Narni risultava di titolo inferiore al pattuito, e cioè tra un massimo di 33,20 e un minimo di 41,50. Tuttavia, sulle contestazioni dello Stabilimento, non furono presi provvedimenti. Recentemente, invece, intensificandosi i reclami delle Ditte provviste dal Ministero e precisandosi le accuse a carico dello Stabilimento, il Governo ha dovuto intervenire a mezzo dell'Autorità giudiziaria che ha eseguito una perquisizione negli uffici dello Stabilimento di Narni, che, a quanto si afferma, ha condotto a delle gravissime risultanze. Si dice pure che prossimamente vi saranno altre denunzie e che lo scandalo si allargherà, coinvolgendo molte persone che avrebbero causato un danno allo Stato di non meno di un milione.

Cronaca Cittadina

Due coniugi uccisi in casa a scopo di furto

La Questura sulle traccie dell'assassino

Nel pomeriggio di ieri corse per la città notizia della scoperta di un raccapricciante delitto di sangue compiuto da ignoto autore, a scopo di furto. La notizia era purtroppo vera; ed ecco quali particolari abbiamo potuto raccogliere sul tristissimo ed impressionante avvenimento.

Circa quattro anni fa arrivavano a Torino, provenienti dall'America, i coniugi Chiartano Antonio fu Stefano, d'anni 63 e Annetta Ricchiardi, pressapoco della stessa età, nativi entrambi di Castellamonte. Essi presero a pigione un appartamentino composto di tre camere, cucina e corridoio, al terzo piano della casa n. 25 di via Campana; una casa signorile, che fa angolo con via Madama Cristina. L'alloggio fu mobigliato con gusto casalingo che rivela però una certa agiatezza. I due coniugi vivevano infatti di reddito — così almeno appare — ma assai modestamente, tanto che la signora provvedeva da sè ai lavori di casa, senza aiuti mercenari.

Tutte le mattine usciva a fare le compere della giornata — circostanza questa che ha avuto correlazione col truce fatto, come si vedrà dal seguito — si fermava volentieri a scambiare chiacchiere coi conoscenti e coi bottegai. Nei dintorni li chiamavano «gli americani», perchè tutti sapevano che venivano dal Nuovo Mondo, ove avevano messo da parte un patrimonio sufficiente per vivere in agiatezza. Mentre la moglie andava in giro per le compere giornaliere, il marito abitualmente restava in casa a sbrigare qualche faccenda domestica.

Quando avvenne il delitto

Sabato mattina verso le 10 — poco più poco meno — qualche vicino udì dei rumori provenienti dall'alloggio, ma non ne fece molto caso, [illegible] rumori prodotti dal frequente passaggio di vetture tranviarie percorrenti via Madama Cristina. Dopo quel momento non si [illegible] alcun segno di vita nell'appartamentino, il quale [illegible] dai sinistri scoperti.

Come spiegare infatti il [illegible] che [illegible] una qualche urgente bisogna, avrebbero almeno avvertiti i portinai. L'ipotesi dunque più benigna che si presentava [illegible] nell'impossibilità di muoversi per chiedere assistenza.

Mossi da [illegible] preoccupazione, la quindi decise di avvisare il Commissariato di Borgo San Salvario. Subito si recò sul posto per le constatazioni il commissario cav. Fedele con agenti, il quale [illegible] aprire l'uscio. Appena messi i primi passi nell'alloggio si presentò [illegible] che non lasciava dubbi sulla presenza di ladri. [illegible] provato dal funzionario e dalle persone che l'accompagnavano, quando avanzando nella camera trovarono la signora [illegible] sul pavimento, presso il letto, già [illegible] morta per strozzamento [illegible] riscontrarono segni di soffocazione e ferite prodotte da corpo contundente.

Nella cucina fu poscia trovato il cadavere del marito, con le mani legate da una [illegible] di seta e il viso macchiato di sangue, [illegible] da ferite prodotte pure da percosse date con corpo contundente.

Il movente del delitto

Appena la scoperta del delitto fu conosciuta si recarono sul posto il Questore cav. uff. Meri, il Capo della Squadra mobile avv. Palmà ed il Giudice istruttore capo cav. avv. Bobba, che prese la direzione del servizio di indagini. Lo stato di disordine in cui furono trovate le camere non lascia dubbio che il movente del duplice assassinio sia stato il furto.

Che il delitto sia avvenuto nella mattina del sabato e non prima, è accertato non soltanto dalla circostanza sopra riferita, dei rumori uditi da qualche vicino, ma altresì dal fatto che approssimativamente alle 9,30 di detto giorno la signora Chiartano fu veduta sul mercato di piazza Madama Cristina a fare le consuete compere di [illegible]. Da questa circostanza si desume che il delitto abbia avuto le seguenti fasi: durante l'assenza della moglie, l'assassino salì all'abitazione dei due coniugi, sapendo probabilmente di trovarvi il marito solo. Suonato, gli venne aperto dal signor Chiartano, il quale evidentemente doveva essere in qualche rapporto personale coll'assassino, poichè lo lasciò entrare nell'alloggio. Che cosa sia avvenuto subito dopo fra i due uomini naturalmente nessuno lo può sapere. Probabilmente l'assassino [illegible] che si tratta di un individuo solo, [illegible] subito la vittima, gli legò le mani e [illegible] ne fece strazio. Mentre poi il ladro stava [illegible] bottino, rientrò la moglie; e allora l'assassino si precipitò anche su di lei e la uccise. Questa almeno è l'ipotesi che appare più logica dalle circostanze finora conosciute. Naturalmente non è stato ancora possibile accertare nemmeno approssimativamente l'importanza del bottino. Il ladro aveva fra altro chiuso diversi oggetti in una valigia che fu trovata aperta, ma nell'orgasmo del momento [illegible] l'abbandonò. [illegible] il patrimonio dei due coniugi era costituito in [illegible] di rendita, che a quanto si [illegible] non furono finora trovati. E' dunque assai probabile, se non certo, che tale [illegible] si trovi nelle mani dell'assassino.

La polizia sulle traccie dell'assassino?

L'autorità ha spiegato febbrilmente tutte le risorse a sua disposizione per poter afferrare il bandolo del mistero. Molte persone furono interrogate [illegible] rese [illegible] ancora [illegible] affermare la nostra impressione che la polizia creda di [illegible] del duplice delitto [illegible] di potere in breve [illegible] Come abbiamo accennato più sopra, lo sciagurato doveva essere in relazioni di dimestichezza con le due vittime, [illegible] chi entrò in casa non si [illegible] di violenza, ma che fu lo stesso disgraziato Chiartano che gli aprì, richiudendo poscia l'uscio. Infatti non furono riscontrati segni di effrazione all'uscio, la cui serratura fu trovata chiusa e senza guasti.

L'autopsia dei cadaveri

[illegible] i due cadaveri furono trasportati negli [illegible] del Valentino per essere sottoposti all'autopsia, onde poter precisare la [illegible] principali della morte.

Comitato Provinciale per soccorsi alle terre liberate

Nell'adunanza tenutasi oggi in Municipio del Comitato di soccorso alle popolazioni delle terre liberate, il sindaco, senatore Frola, ha comunicato i provvedimenti da lui già attuati in esecuzione delle deliberazioni prese nella precedente seduta del Comitato e cioè: la costituzione di due sottocomitati di propaganda [illegible] risguardanti le costruzioni di baraccamenti, la restaurazioni e la designazione di un funzionario municipale tecnico amministrativo per il servizio di collegamento fra il Comitato centrale di Venezia e quello provinciale, e l'inoltro [illegible] per la distribuzione dei soccorsi per il [illegible] degli spacci, ecc. [illegible] nella corrente settimana di una prima spedizione di soccorsi in generi alimentari, indumenti e biancheria.

Il presidente comunica le notevoli offerte già pervenute, fra le quali quella cospicua di lire 10 mila dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e quella [illegible] dell'Istituto della Cassa di Risparmio. Il presidente [illegible] lettura di una lettera del Commissario [illegible] di Valdobbiadene [illegible] alle popolazioni [illegible] il sindaco rinnova il suo appello al pubblico perchè la fiducia [illegible] generoso dei torinesi. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Tesoreria civica, e le offerte di indumenti dovranno essere presentate al magazzino municipali, in corso Vinzaglio, n. 6 bis.

Seguendo la Cronaca

L'UNIONE MILITARE A TRENTO ED A TRIESTE

L'Unione Militare, questa provvida e potente istituzione Cooperativa, che con sentimento di vivido e schietto patriottismo ha sempre seguito le sorti del nostro vittorioso esercito durante la campagna, ha da pochi giorni aperto in Trento ed in Trieste due Succursali, le quali [illegible] per i disinteressati [illegible] Vendono non soltanto agli Ufficiali ed alle Truppe, ma anche alla popolazione civile.

L'Unione Militare ha pure riaperto nelle loro antiche sedi le Filiali di Belluno e di Udine.

[illegible] Unione Militare [illegible] comunicazione.

NUOVI ESONERI MILITARI

Conformemente alla recente disposizione del Ministero delle Armi e Munizioni, tutti gli esonerati [illegible] dovranno uniformarsi a nuova pratica.

Per informazioni e [illegible] rivolgersi alla [illegible] Teatrale e Commerciale, via San Tommaso 10. Telefono 21-41.

L'indescrivibile ilarità suscitata dalle scimmie JACK e COCO' al "Cinema Royal"

Il signora [illegible] nel salone del Royal, [illegible] di pubblico di ogni età e d'ogni condizione, per avere ormai la [illegible] quel che costituisce la ilarità collettiva portata al parossismo. Cora [illegible] immensa per la nuova film della «Cines»: *Jack, cuor di leone*, e tutti si ripromettevano un divertimento eccezionale. Ma la realtà ha superato tutti i desideri. Un [illegible] Jack e Cocò [illegible] documento fotografico non [illegible] la prova più luminosa e indiscutibile [illegible] Ma Jack è il più perfetto attore che una Casa cinematografica [illegible] perfetto commensale, non si rifiuta di toccare il pianoforte per il godimento della compagnia [illegible] danza il *tango argentino* alla perfezione [illegible] rifiuta le parti più difficili [illegible] di due degli [illegible] sentiamo [illegible] delle [illegible] Il pubblico gli ha fatto [illegible] come pure alla sua compagna [illegible] *Jack, cuor di leone*, farà la gioia d'ogni genere di spettatori, grandi e piccini, per un bel numero di giorni.

VARIETA' MAFFEI

Serata d'addio di "Fortunello e Cirillino"

Ultima sera di questi due piacevolissimi attori. Debutto di *Miss Milù*, attrazione. Ultimi giorni di Soarez, di *Fandi*, di *Anoela e Robert*, di *Tollese* e di *Lamir*. Domani, debutto di *Ione' Dora*, il grande fenomeno vocale, che [illegible] da contralto. Giovedì, debutto di *Manara*.

I ladri

Quara Luigi, abitante in via Frejus, 26, fu derubato di 50 metri di tela del valore di lire 150. — Ignoti penetrarono nella macelleria Gandino, in corso Presidente Wilson, 2, e vi rubarono 100 chilogrammi di carne. — Toso Maria, abitante in via Santa Chiara, 12, fu derubata di un carrello a mano, del valore di lire 150. — Maggi Luigi fu derubato di lire 150.

REATI e PENE

Maggiore e tenente dei mitragliari

coinvolti in un processo di prevaricazione e falso

(Tribunale di Guerra)

L'udienza si apre alle 9,30 circa. Scarso [illegible] Numerosi ufficiali nel corridoio del tribunale. Il Tribunale è presieduto dal maggior generale [illegible] Giudice relatore della causa maggiore avv. [illegible] Sostituto avv. De Notaristefani, [illegible] capitano Lolli, comandante il distaccamento di mitragliatrici di Alpignano, il tenente [illegible] addetto al magazzino viveri e foraggi dello stesso distaccamento, ed il sergente-maggiore Tavolada.

Sommariamente ecco l'accusa che formerà materia del processo, che a quanto pare, durerà parecchi giorni: ad Alpignano esisteva un distaccamento di mitragliatrici dipendente dal Deposito di Torino, che fu costituito nel 1° Centro mitraglieri al comando del maggiore Lolli. Nei primi del febbraio scorso, il maggiore ne prendeva possesso. La consegna del relativo magazzino viveri e foraggi fu data dal sergente-maggiore Gardella Giovanni al tenente Gabbella, incaricato dal maggiore Lolli. Entrambi questi ultimi, ricevevano i rendiconti compilati dal sergente-maggiore, sostituendoli con altri in cui figuravano quantità di merce maggiori effettivamente di quelle esistenti in magazzino, allo scopo evidente di occultare una somma di lire 1000 circa, consegnata al maggiore quale corrispettivo dei prelevamenti viveri fatti per la mensa degli ufficiali. Autori quindi, ambidue di prevaricazione e di falso. Il Gabbella poi, in qualità di consegnatario del magazzino viveri e foraggi, sottraeva derrate e legna e paglia per una somma di lire 2'00, vendendole al Tavolada, col quale era precedentemente d'accordo. Secondo prevaricazione quindi da parte del Gabbella in correità col Tavolada. Il Gabbella deve poi ancora rispondere dell'art. 125 C. P. per avere fraudolentemente messo in [illegible] alcuni sacchi di zucchero. L'epoca dei fatti va dal gennaio al marzo di quest'anno.

Apertosi il dibattimento, l'avv. De Antonio prima della lettura dell'ordinanza di rinvio, [illegible] chiede che il Tribunale rinvii la causa a nuovo ruolo, per aver tempo di esaminare gli atti processuali, avendo egli sostituito, all'ultimo momento, come difensore, l'avv. Cavaglià, impegnato a Roma per il processo Cavallini.

Il P. M. si oppone, facendo presente che è stata notificata la nomina a difensore il 25 novembre ultimo. Il Tribunale, accogliendo l'istanza del P. M., sospende la seduta ed ordina la prosecuzione della causa oggi alle ore 11,30, onde dar così modo all'avv. De Antonio di prendere visione del processo. Si procede però, prima di sospendere la seduta, all'appello dei testimoni, che sono circa una trentina, quasi tutti ufficiali, tra i quali il colonnello barone Domenico Ghiodo, l'ex-comandante del deposito Mitragliatrici, e il tenente colonnello Antonio Franza, comandante del Reparto Mitragliatrici di Alpignano.

Parecchi testi mancano, tra cui il colonnello Luigi Campobelli, per il quale il P. M. insta che si telegrafi al Comando Supremo, onde accertare la presenza dell'importante teste al dibattito. Dopo ciò la seduta è tolta.

Difesa: avvocati De Antonio, Farinelli, Calderara.

La morte di un'antica attrice del nostro teatro dialettale

E' mancata ieri ai vivi un'antica attrice delle nostre scene dialettali: la signora Anna Fantini vedova di Teodoro Cuniberti, che quale attrice, capocomica e [illegible] ha dato un contributo notevole di attività al Teatro piemontese. La signora Fantini, pure appartenendo alla famiglia comica che vide migliori tempi della nostra scena dialettale. Essa è stata assistita nel suo trapasso dalla figlia, [illegible] Cuniberti, che molti ricordano di avere veduto [illegible] da altri attori, e che [illegible] da raggi notevoli della sua passione per il teatro [illegible].

L'imminente chiusura del Diorama della Vittoria del Piave

L'esposizione del Diorama della vittoria del Piave, che ha avuto un [illegible] più che soddisfacente, sarà chiusa il 12 corrente. Questa opera d'arte, dovuta ai pittori Pizio e Giustacchini, sarà trasportata a Roma e collocata nel Museo del Risorgimento. Coloro che non l'avessero ancora visitata sono avvertiti di affrettarsi in via Accademia Albertina, 6, prima dell'annunziata imminente chiusura.

Pei nostri prigionieri

L'Unione famiglie prigionieri di guerra (Torino, corso Vittorio Emanuele, 60) riunita ieri in assemblea per discutere le gravi condizioni nelle quali si trovano i prigionieri rimpatriati e da rimpatriare, dei quali ultimi non si riesce ad avere la minima notizia, preoccupata di tanta gravità di cose, unanime deliberò di inoltrare immediata domanda all'autorità competente per tenere un pubblico comizio.

Notizie informazioni ci permettono di annunziare che gli ufficiali italiani prigionieri nei campi di Cellelager (Hannover) sono attualmente raccolti in un campo di concentramento a Lione.

Il passaggio dell'Ambasciatore americano

E' giunto ieri mattina da Roma l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sir Thomas Nelson Page, il quale si reca in Francia per incontrare il Presidente Wilson al suo sbarco. L'ambasciatore fu ossequiato dal prefetto, Grand'Uff. Taddei, dal console degli Stati Uniti, Joseph Emerson Haven e dal questore cav. uff. Meri.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 11, 12 o 13 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Bottiera Tomaso, via Moncenisio, 91; Bruna Giacomo, via Duchessa Jolanda, 1; Canta Domenico, via Berolo, 6; Cavallo Pietro, via Basilica angolo via Porta Palatina; Cavallo Natale, via Nizza, 76; Parena Severino, via S. Donato, 5.

All'Officina Carte e Valori

Riceviamo: «Il personale dell'Officina Carte Valori riunitosi numerosissimo la sera di sabato 7 c.m. sentita la relazione delle pratiche svolte dal Comitato federale onde ottenere le tanto necessarie migliorie, mentre approva tale operato, constatando che ancora, dopo una lunga attesa, non vennero applicati sia l'aumento del caro viveri, che la tabella paghe senza retrocessione di classe, e che la parzialità dell'applicazione di tale tabella, oltre a rendere incompleto il provvedimento, non rimedia ma prosegue un errore già precedentemente commesso e giustamente riconosciuto, delibera di fare le dovute insistenze presso le autorità competenti per la immediata applicazione delle migliorie ottenute, dichiarandosi concorde e solidale nel sostenere con qualsiasi mezzo ritenuto opportuno l'applicazione «integrale» della tabella paghe con decorrenza retroattiva; riaffermando la necessità di desistere da qualsiasi azione inopportuna che potesse pregiudicare l'agitazione in corso».

I sopraprofitti di guerra

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti per il [illegible]

[illegible]

L'organizzazione dei ferrovieri avventizi del Compartimento di Torino

Nei locali dell'Unione lavoratori italiani [illegible] ferrovieri avventizi [illegible] del Compartimento di Torino [illegible]

[illegible]

Le conferenze

Nella sede del Club Alpino, stasera, alle ore 21, il grand'uff. prof. Tommaso Pascal terrà nel locale sociale una conferenza la quale ha per titolo: «Pier Fortunato Calvi, Cesare Battisti, Nazario Sauro». I soci della sezione di Torino hanno libero ingresso e possono ritirare i biglietti d'invito presso la segreteria sezionale. Sono invitati gli studenti, che potranno presentare la tessera o il biglietto d'invito.

L'arresto di un calunniatore

Un soldato del 6.o artiglieria da fortezza fermò la fattorina tranviaria Margherita Rocca e quindi fuggendo per guardia di pubblica sicurezza lo ingannò di seguirlo alla caserma delle guardie di città. Qui giunto il soldato, che è stato identificato per Gino Zucchi, da Modena, d'anni 21, dichiarò di aver arrestata la Rocca perchè sorpresa in flagrante oltraggio al pudore. Essendo questa denuncia risultata falsa lo Zucchi venne tratto in arresto per violenza, calunnia e usurpazione di pubbliche funzioni.

I Divertimenti

"LA CHIAMAVANO COSETTA" Un nuovo grande successo al *Cinema Ambrosio*

Le cinque grandi parti della bizzarra fantasia di Lucio d'Ambra, sono state seguite con la più viva attenzione e col maggiore diletto dall'elegante pubblico che affollava l'Ambrosio. Ammirata la messa in scena e la eccellenza dei [illegible] episodi, [illegible] l'interpretazione di Soava Gallone e di Amleto Novelli. Questa film originale, che segue vie nuove e apre nuovi sistemi, è un bel tentativo d'arte al quale il pubblico torinese ha fatto le migliori accoglienze. *La chiamavano Cosetta*, è veramente un bel successo ed avrà repliche fortunatissime.

La ripresa delle danze e dei concerti diurni e serali, ha ridato al salone del Cinema Ambrosio la sua caratteristica fisionomia di raffinata mondanità. Anche ieri assai applaudite le fantasiose danze moderne della rinomata coppia mondiale Bax-Miss Nelly. Quanto prima, ripresa di *Intolerance*.

UNA NOTTE A CALCUTTA L'ultima film di LYDA BORELLI

ha richiamato ieri al *Salone Ghersi* un magnifico pubblico. L'originalissimo e potente dramma, messo in scena con fastosità dalla Cines, fece una profonda impressione per la tragica storia della protagonista. Ma sopratutto superba e suggestiva della scena, come ha [illegible] giorni [illegible] apparve Lyda Borelli. Essa diede al simulare personaggio di Nelly una maschera di passione intensa e disperata, come poche altre volte venne dato di ammirare [illegible] di fronte alla perversità del destino, che il pubblico ne rimase [illegible] commozione. Specialmente nelle scene della morte, Lyda Borelli è di una tragicità perfetta. Si iniziano da oggi le repliche.

L'atleta GALAOR e le sue imprese al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Interesse, emozione e commozione suscitarono ieri le nuove peripezie del buon Galaor nella seconda serie del dramma *Le tagliole del popolo*. Galaor (l'atleta Boccolini) è una delle figure più simpatiche della cinematografia e le sue imprese di coraggio e di bontà gli conquistano tutti i cuori. Come protagonista del nuovo dramma: *Il mendicante di Val del Tempio*, egli ha esaltato ancora una volta la bontà e castigato i malvagi, soddisfacendo così, ai più nobili istinti della folla, che gli ha decretato un altro grande successo. Da [illegible] continuano le repliche.

"LA MANO MISTERIOSA" al "Cinema Italo"

Oggi ultime repliche di *Mano misteriosa*, prima serie di *L'elegante canaglia*. Domani: *Le miniere del Nicaragua*. Quanto prima: *Il tamponamento di Ponte Vecchio*. *Chariot*, *Filomena e Teodoro* navigano in pieno Oceano. Saranno a Torino presto... molto presto. In preparazione: *Il diamante della morte*, la più colossale film a serie, interprete: Perla White.

Il furto della collana della "Triangle" al "Cinema Borsa"

Da oggi si iniziano le repliche di questa interessantissima film poliziesca, il maggiore successo della settimana.

"GIOVANNI EPISCOPO" allo SPLENDOR

Oggi, ultimo di *Giovanni Episcopo*, di Gabriele D'Annunzio. Domani, *première* di: *Il romanzo della morte*, interpretazione della geniale attrice Lydia Quaranta.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1918.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Amorotti Bartolomeo con Busca Angela — Cossano Giovanni con Ferrero Maria — Franchino Luigi con Parla Clara — Zanardi [illegible] con Lale Rosa.

MORTI: Falceri Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 74 [illegible]

[illegible]

Residenti in Torino N. 41, dei quali 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 10. Totale generale 51, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]

"F.I.A.T."

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale L. 100.000.000 interamente versato

Opzione su 125.000 Azioni offerte agli Azionisti

Il Consiglio d'Amministrazione, considerato il carattere di fiducia del voto col quale l'Assemblea degli Azionisti del 13 giugno [illegible] di collocare temporaneamente presso un Istituto le note N. 125.000 azioni costituenti parte dell'aumento di capitale deliberato da L. 50.000.000 a L. 100.000.000, [illegible] prima di disporre il mandato, svincolare dal Credito Italiano le dette 125.000 azioni, che verranno date in opzione agli Azionisti alle seguenti condizioni:

1. Le 125.000 azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre possedute.

Avranno pure diritto all'opzione i certificati provvisori dell'emissione ottobre 1918.

2. Le azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1919.

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal [illegible] dicembre 1918. Trascorso detto termine gli Azionisti si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

4. Il prezzo delle azioni da versarsi integralmente all'atto dell'opzione, è fissato alla pari in L. 100, [illegible]

5. Gli Azionisti dovranno presentare alle Banche [illegible]

6. Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitato diritto dell'opzione.

7. Contro versamento dell'importo di cui al N. 4, gli Azionisti riceveranno certificati provvisori al portatore rappresentanti le azioni.

8. Per le frazioni di azioni risultanti dall'opzione verranno rilasciati dei buoni d'opzione corrispondenti ad un terzo di azione.

Le Banche incaricate del servizio ritireranno fino a tutto il giorno ventuno dicembre 1918 i detti buoni opportunamente riuniti in modo da corrispondere ad azioni intere, e, contro pagamento del relativo importo, rilasceranno il certificato azionario provvisorio al portatore.

I buoni d'opzione non presentati alle Banche entro il giorno prescritto si intenderanno decaduti e sprovvisti di ogni effetto.

9. I certificati provvisori ed i buoni trattenuti [illegible] Industrie Metallurgiche Torino ed Officine già Fratelli Diatto, e le azioni ancora in circolazione delle Società stesse, per poter esercitare il diritto di opzione dovranno entro il 13 dicembre 1918 essere prima presentati per il cambio in azioni Fiat alla Sede di Torino delle Banche sottoindicate. Trascorso detto giorno si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

10. Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;

CREDITO ITALIANO, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;

BANCO DI ROMA, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;

BANCA A. GRASSO e FIGLIO, Torino, via Santa Teresa, 14;

BANCA FRATELLI CERIANA, Torino, via Lagrange, N. 1.

Torino, dicembre 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Com'è fallito a Berlino

il colpo di mano del gruppo "Spartaco"

I disertori - La repubblica bolscevica - I comizi - Discorsi di Ebert e di Liebknecht - Scheidemann dichiara di andarsene - La sfida di Barth.

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 9, notte.

Sabato e domenica a Berlino furono giornate [illegible] ... Certo è che il gruppo di Liebknecht aveva tentato una rivolta [illegible] ... perchè soldati e popolazione, nella loro stragrande maggioranza, dimostrarono ancora una volta di essere pronti ad opporsi con estrema energia all'imposizione del regime bolscevico. [illegible]

Liebknecht dispone degli elementi estremi [illegible] ... Inoltre, Liebknecht dispone della plebaglia di Neukoelln [illegible] ... repubblica bolscevica che dovrebbe procurare la conquista di Berlino. Quanto alla popolazione berlinese, è passiva. [illegible]

[illegible] ... Anche Ebert fu molto applaudito. Al Comizio spartachiano parteciparono [illegible] fra disertori, soldati e operai. Liebknecht gridò: «La rivoluzione è in pericolo per la debolezza dell'attuale Governo. Si deve assolutamente proclamare la dittatura del proletariato. La borghesia deve essere disarmata. Le armi devono essere distribuite agli operai costituiti in Guardia rossa. I fatti di venerdì vanno attribuiti alla brama di sangue di Ebert, Scheidemann e Wels, i quali volevano col sangue cementare il loro Governo. Bisogna rovesciarli. Rimanendo essi al potere, Guglielmo di Hohenzollern passeggerà fra breve per le vie di Berlino».

Dopo questi altri discorsi i convenuti, [illegible] formarono un corteo [illegible] ... Carlo Liebknecht [illegible]

[illegible] ... Poi la folla si disperse.

Durante tutta la giornata vi erano stati colloqui fra il Comitato esecutivo dei Consigli operai e soldati e il Governo [illegible] ... Naturalmente la Bandiera Rossa, il giornale del Governo ed il Vorwaerts [illegible] ... La Vossische Zeitung [illegible]

Quanto a Monaco, il Governo ha emanato un manifesto nel quale dice di voler tutelare [illegible] ... l'Assemblea dei delegati del Presidio della città [illegible]

Si ha da Budapest che Karoly dichiarò ieri, in una conferenza del Partito, che le elezioni per la Costituente si terranno entro cinque settimane. [illegible] ... Marche orientali polacche, nella regione di Wladowa.

n. b.

Le norme dell'accordo tra la Svizzera e l'Italia

Scambio di merci — La questione dei cotoni — Anticipazioni finanziarie.

Roma, 9, notte.

Il 25 novembre scorso è stato ratificato a Berna, tra l'Italia e la Svizzera, un accordo economico e finanziario colà firmato dai rispettivi loro delegati in data del 22 ottobre. Questo accordo, il quale sostituisce quello tuttora vigente del 6 maggio 1917, è stato concluso per la durata di 16 mesi dal 1.o novembre 1918, con facoltà nelle due parti contraenti ed a partire dal 1.o marzo 1919 di denunziarlo con due mesi di preavviso, contiene le disposizioni seguenti:

1.o Il Governo italiano si impegna a lasciar esportare in Svizzera dal 1.o novembre 1918 al 31 agosto 1919 le merci qui appresso menzionate, secondo le modalità fissate dal regolamento di esecuzione [illegible] ...

[illegible]

4.o Per le mercanzie enumerate ai paragrafi 1.o e 3.o le quantità non domandate e quelle che per una ragione o per l'altra non saranno potute uscire durante il mese saranno riportate al mese seguente, alla condizione tuttavia che i residui arretrati siano liquidati entro due mesi al più tardi dopo la scadenza del presente accordo.

5.o Le formalità richieste per l'applicazione dell'accordo saranno adempiute dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Legazione di Svizzera a Roma per le domande svizzere e viceversa, dal Dipartimento svizzero dell'economia pubblica e dalla Regia Legazione d'Italia a Berna per le domande italiane.

[illegible]

(Stefani)

Sulle dimissioni di Gallenga

Il ritiro dell'on. Chiesa dal Ministero

Roma, 9, notte.

[illegible]

Il Consiglio Comunale di Milano per la tutela degli interessi della produzione e del lavoro

Milano, 9, notte.

Oggi, convocato di urgenza, si è radunato il Consiglio comunale per deliberare in merito alle recenti dichiarazioni dell'on. Nitti circa l'azione delle Camere di commercio contro i monopolii. Venne votato un ordine del giorno presentato dal consigliere senatore Della Torre, col quale il Consiglio, persuaso che, per il mandato che la legge gli affida, il compito suo in questi momenti supremi della economia nazionale è di raccogliere intorno a sè le forze vive della produzione e del lavoro, non volendo rilevare le recenti affermazioni sull'azione delle Camere di Commercio, delibera di intensificare l'opera propria, come organo di difesa degli interessi della produzione e del lavoro contro la tariffa [illegible] economica del Governo.

Urania, di Cavara, alla Scala

Milano, 9, notte.

Stasera alla Scala, presente un pubblico sceltissimo e numeroso, si è rappresentata «Urania» che Ugo Flores ha ridotta in una leggenda in tre atti, togliendola dalla «Bella addormentata nel bosco» del Perrault, e che Alberto Cavara musicò. Il complesso l'esito è stato piuttosto freddo, quantunque ad ogni fine d'atto vi siano state chiamate agli artisti ed all'autore. Al terzo questi non ricomparve.

ULTIME DI CRONACA

Al San Giovanni

[illegible]

Tentato furto

[illegible]

Note spicciole

L'Unione [illegible] capi delle industrie metallurgiche [illegible] ... «La Libertà», piazza S. Carlo, N. 1, per discutere importante ordine del giorno.

BORSA DI TORINO

9 Dicembre 1918

Nuovamente agitato le Fiat ed assai pesanti. [illegible]

Rendita [illegible] corso medio 89,57 1/2; cont. [illegible]

Consolidato [illegible] corso medio 89,50; cont. 89,75, 89,50 [illegible]

Obblig. Ferroviarie [illegible] 320.

» Vittorie, premi, [illegible]

» Meridionali, premi, 327.

» San Paolo [illegible] premi, 461.

Azioni: Banca Italia, premi, 1152.

» Banca Commerciale, [illegible]

» Ferrovie Mediterranee [illegible]

» Rubattino [illegible]

» Fiat [illegible]

» Governo [illegible]

» [illegible]

» Fiat S. Giorgio 123,50.

» Banco Sconto corso medio 713.

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

CAMBIO [illegible]

ROMA, 9. — Corso ufficiale oro da valere dal [illegible] L. 120,10.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA [illegible] — Ore 20,30: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO [illegible] — Ore [illegible]

ALFIERI (Compagnia di Alfredo De Sanctis) — Ore [illegible]

ROSSINI [illegible]

SCRIBE [illegible]

TEATRO CASA DEL SOLDATO [illegible]

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

ROMANO [illegible]

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA ALPI — «L'altro io», dram. V. [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO

9 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — [illegible] MASSIMA [illegible]

Penzo Giovanni, gerente.

Wilson desidera svolgere alla Conferenza i suoi quattordici postulati

Parigi, 9, notte.

Il *Petit Parisien* dice che il presidente Wilson si è trattenuto lungamente a colloquio con l'ambasciatore di Francia a Washington, Jusserand, a bordo del piroscafo *George Washington*. Il presidente Wilson ha detto che desidera assistere alla Conferenza della pace, perchè egli stesso possa svolgere i quattordici punti che desidera vedere applicati.

Il *Petit Journal* dice essere probabile che durante le conversazioni preliminari per la Conferenza della pace i delegati alleati decideranno circa la questione di sapere se la Società delle nazioni sarà elaborata nella conferenza stessa o sarà riservata a una conferenza ulteriore. (Stefani)

Conflitto diplomatico tra la Svezia e il Governo dei "Soviet"

Stoccolma, 9.

Il Governo svedese ha richiamato i rappresentanti diplomatici e consolari dalla Russia. [illegible] ... Vorowsky, rappresentante dei Soviet [illegible] ... membri della Legazione dei Soviet lasceranno la Svezia. Tutti gli svedesi che si trovano in Russia sono stati avvertiti di ritornare in Svezia.

I sommergibili tedeschi consegnati alla Francia

Parigi, 9, notte.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice: L'incrociatore francese «Vesta», proveniente da Harwich è atteso domani a Cherbourg [illegible] ... a Costantinopoli [illegible]

Le dimissioni di Malinoff

Sofia, [illegible]

Il presidente del Consiglio Malinoff ha rassegnato [illegible] ... Il re Boris ha ricevuto ieri il Capo della Missione italiana, generale Mombelli.

Proposta inglese per l'abolizione del servizio militare obbligatorio in tutta Europa

Londra, 9, notte.

Il Governo di coalizione è deciso a proporre alla Conferenza per la pace l'abolizione del servizio militare obbligatorio in tutta l'Europa. (Stefani)

Come va il servizio telegrafico coll'estero!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Un telegramma da Vienna al *Times* riferisce che i ruteni hanno nuovamente attaccato Leopoli. [illegible] ... il *Daily Express* pubblica oggi un lungo dispaccio da Berlino, spedito venerdì a mezzanotte. Un telegramma da Roma alla *Morning Post* [illegible]

M. P.

I delegati greci alla Conferenza

Atene, 9, notte.

Secondo l'«Hestia» i delegati della Grecia alla Conferenza della pace saranno: Venizelos, Politis, [illegible] e il ministro di Grecia a Roma, Coromilas.

La chiusura del Congresso repubblicano

Firenze, 9, notte.

Oggi sono terminati i lavori del Congresso repubblicano. La Commissione alla quale il Congresso aveva delegato il mandato di compilare i postulati del partito ha presentato le sue conclusioni [illegible] ... Wilson. L'on. Chiesa [illegible] ha quindi dichiarato chiusi i lavori.

Deliberazioni del Partito socialista

Roma, 9, notte.

La Direzione del Partito Socialista, riunitasi oggi, ha votato le seguenti deliberazioni: «La Direzione del Partito Socialista Italiano, presa in esame la nuova situazione creatasi colla cessazione della guerra, delibera di fare oggetto di immediate [illegible] ... Torino, Milano, Bologna, Roma, Firenze, [illegible] rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche e politiche [illegible]

Venizelos a Roma

Roma, 9, notte.

Stamane, alle [illegible], proveniente da Brindisi, è giunto a Roma l'on. Venizelos, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia.

Ieri, alle 22,30, dopo quasi quattro anni di guerra e dopo aver partecipato con indomito ardimento dal Monte Nero al Piave ai più aspri combattimenti e aver contribuito pieno di fede e di slancio alla nostra vittoriosa riscossa, orgoglioso di quattro ferite, appena ventiquattrenne, vittima di crudele morbo contratto nella battaglia del Piave, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, rendeva a Dio la sua anima eletta e buona il

Tenente in S. A. P.

SILVIO DEL MASTRO-CALVETTI

Laureando Ingegnere

Comandante la 58.a Compagnia del Battaglione Alpini Verona; promovibile Capitano a scelta; insignito di tre decorazioni italiane al Valor militare, e di una francese ottenuta sul campo.

Straziati da indicibile dolore, ma fieri del tributo dato alla Patria, ne danno la triste partecipazione: la mamma FILOMENA BERTOLINO Ved. Ing. G. DEL MASTRO-CALVETTI; i fratelli Tenente Dott. EMILIO, TEODOLINDA, ANSELMO, RICCARDO Capitano degli alpini, FILOMENA e PALMIRA; gli zii, le zie e cugini.

I funerali avranno luogo l'11 corrente, alle 10, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringrazia vivamente fin d'ora quanti verranno render l'ultimo tributo di affetto e di onore al carissimo estinto.

Torino, via Rosmini, 7 - 9 dicembre 1918.

Dopo 22 mesi in zona di guerra, colpito da crudele morbo, il 30 novembre u. s. nell'Ospedale militare di tappa di Vicenza serenamente si spegneva

DALLA-COSTA ANTONIO

Tenente del Genio

Laureando in Fisico-Matematica

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: la madre [illegible] ADELINDA Ved. DALLA-COSTA; le sorelle OLIMPIA e LUIGIA; i fratelli GIOVANNI colla moglie MARIA TOBELLI e figlio GUERRINO colla moglie FIORAMONTI MARIA e figli; GIUSEPPE Caporalmaggiore di Sanità; RICCARDO Tenente del Genio; lo zio GIOVANNI BATTISTA e parenti tutti.

Torino, Val Pattonera, N. 23. c19637

Alessandro Savoretti

dopo appena 50 ore dalla nascita, raggiunse in Paradiso la sua mamma.

Mercoledì prossimo, alle ore 10, avrà luogo nella chiesa parrocchiale della Crocetta una Messa in suffragio dell'anima buona e cara di

LINA SAVORETTI

Il marito GIUSEPPE col figlio LELLO; la mamma, le sorelle e parenti tutti, ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 19625

Ieri sera, alle ore 17, dopo penosa malattia, munita di tutti i Conforti religiosi, cessava di vivere

Ghiglieri Maria

d'anni 46

Il marito GIOVANNI, i figli ROSINA, TEODORO, ADOLFO ed [illegible]; la madre MATTIODA DOMENICA ed i parenti tutti, ne danno, sconsolati, il triste annunzio.

Si ringraziano anticipatamente quelli che prenderanno parte alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Il funerale avrà luogo mercoledì 11, alle ore 9,30, partendo da via Monginevro, 7. [illegible]

Dopo soli trenta mesi di vita tornava in cielo l'adorato angioletto

LELLO

I genitori SAVERIO PETITTI DI RORETO e contessa ELODIA BELTRAMINI; le nonne contessa TOMASINA PETITTI DI RORETO INCISA DI CAMERANA, Donna VINCENZA MARENCO BASTIANOBELLI; gli zii e le zie ed i parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 11, alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, N. 9.

Torino, 9 dicembre 1918. 1858

Ieri, alle ore 5, dopo gravi sofferenze, si chiudeva la vita operosa e nobile di

AMALIA FANTINI Ved. CUNIBERTI

La figlia GEMMA, che ne raccolse angosciata l'ultimo respiro, la sorella CLETA con il marito Cav. GIOVANNI BONELLI, i nipoti LUIGI e DESIDERIO FANTINI, le cugine ed i cugini tutti, con l'animo desolato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, Num. 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 19641

La nipote Marchesa GIUSTINIANA LENCISA FARINA annunzia la perdita della cara Zia

MARCHESA

LUISA GIUSTINIANA LENCISA

avvenuta in Torino il giorno 8 corrente.

La sepoltura avrà luogo domani, 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via della Zecca, 47.

Serva la presente per partecipazione personale e si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Milano, via Fratelli Ruffini, 10.

Oggi, 9 dicembre, alle ore 10, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dalla Santa Religione, rendeva la bell'anima a Dio

SEVERO OLIVERI

d'anni 77

Desolatissimi, la moglie EMILIA COGGIOLA colla propria sorella ADELAIDE Vedova Cav. BOTASSO; la sorella IDA OLIVERI vedova AMERIO; i nipoti ed i parenti tutti, ne partecipano il triste annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni e col presente avviso si ringraziano fin d'ora tutti coloro che gentilmente prenderanno parte all'accompagnamento del funebre corteo, e si dispensa dalle visite.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il giorno 11, alle ore 8, partendo da via Donati, 3.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.